

TORINO NELL'OTTOCENTO E NEL NOVECENTO

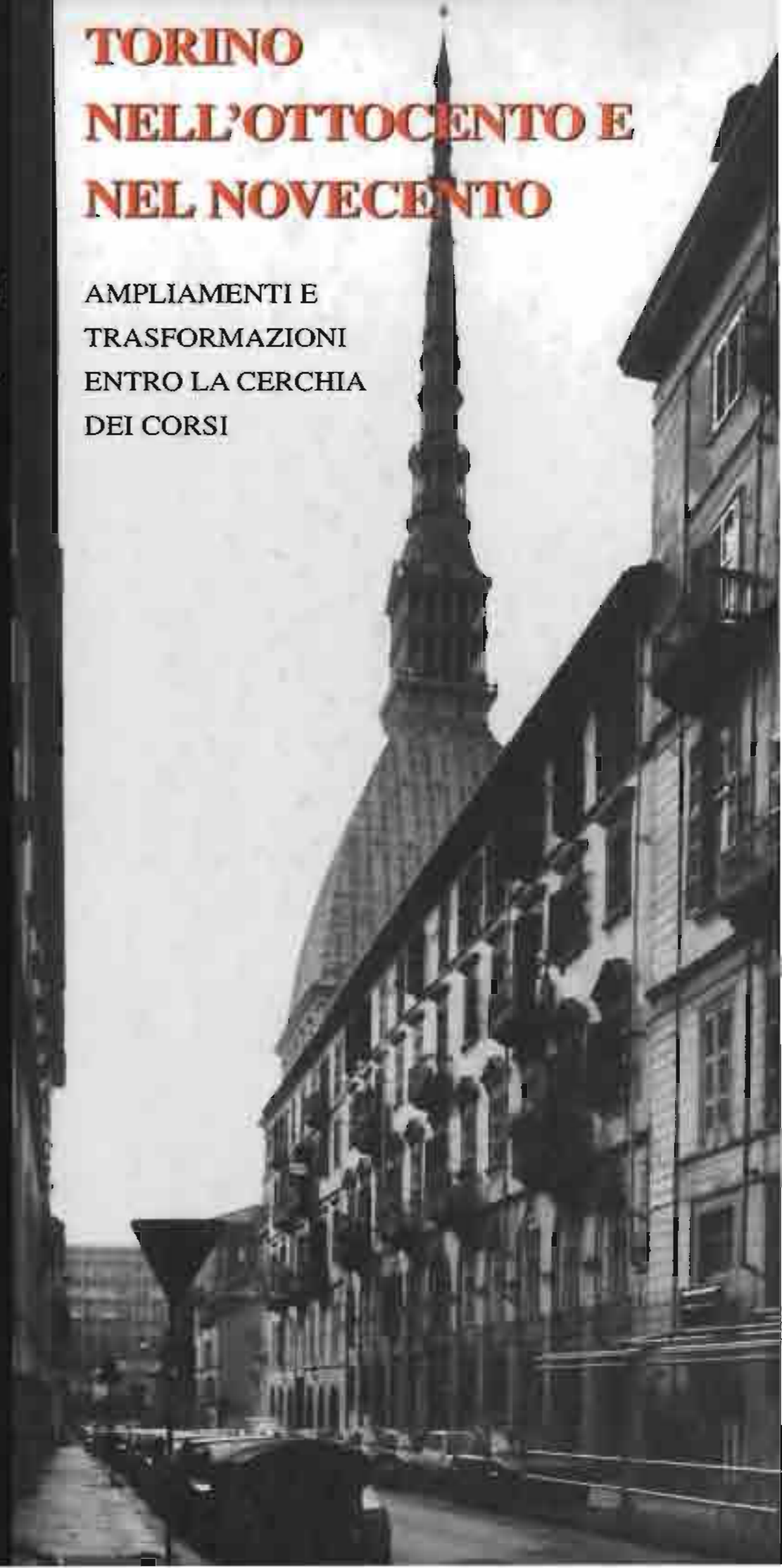
**Politecnico
di Torino**

Dipartimento di
Ingegneria dei
Sistemi Edilizi e
Territoriali

Cellid

**TORINO
NELL'OTTOCENTO E
NEL NOVECENTO**

AMPLIAMENTI E
TRASFORMAZIONI
ENTRO LA CERCHIA
DEI CORSI



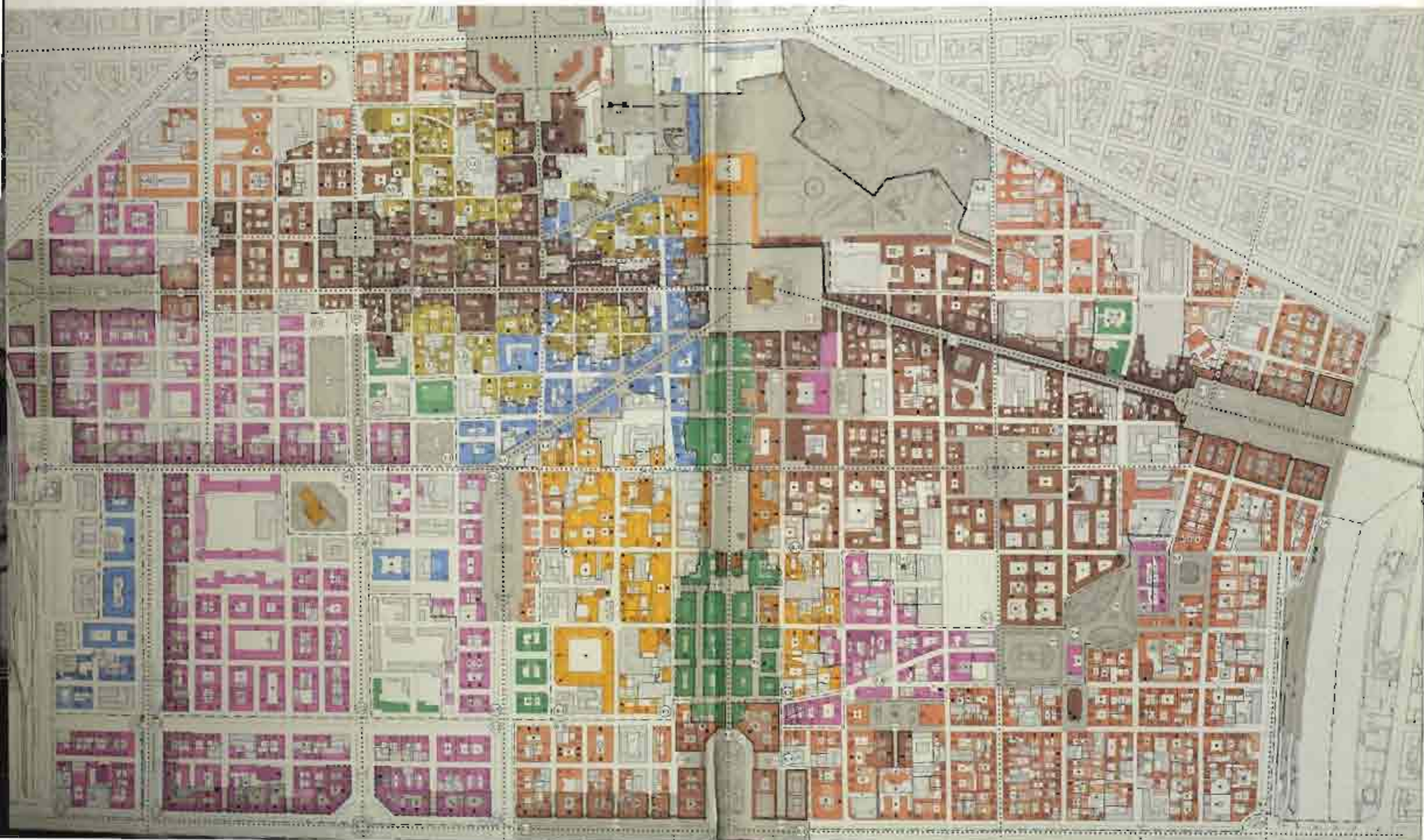
Contesti urbani di interesse culturale ambientale

Mapa redatta dal dipartimento ISET per il Comune di Torino e pubblicata dal Comune stesso nel Quaderno del Piano Ambiente urbano, *tessuto edilizio e architettura nella zona centrale di Torino* (Torino, 1994). Riduzione in scala 1:6600 c.a. Vengono qui riassunti i punti principali della simbologia riportata per esteso nel Quaderno del Piano citato.

- il tessuto edilizio di interesse culturale ambientale viene evidenziato dalle campiture colorate rappresentanti l'epoca del piano di espansione o di trasformazione: verde chiaro, prebarocco; giallo, Seicento; marrone, fine Seicento e Settecento; rosso, Ottocento preunitario; viola, Ottocento postunitario; azzurro, tra Otto e Novecento; verde, Novecento.
- i bordi neri indicano le fronti di vie e piazze di *uniforme architettura* o *uniformate da speciali regole*.

- All'interno dei volumi di fabbrica, i circoletti evidenziano gli androni costituenti importanti ambienti di legame.
- Stelle, asterischi e crocette individuano gli spazi privati di giardino e di cortile improntati a un chiaro disegno architettonico oppure risolti con interventi architettonicamente congruenti; le parentesi segnalano, infine, i legami tra tali spazi nella struttura aggregativa dell'isolato.
- I numeri all'interno delle cellule edilizie indicano le disposizioni originarie d'impianto.

Sul retro della copertina, stralcio della mappa redatta dal dipartimento ISET per il Comune di Torino, pubblicata nel Quaderno del Piano citato con il titolo: *Cellule edilizie di interesse culturale ambientale*.



POLITECNICO DI TORINO
DIPARTIMENTO DI
INGEGNERIA DEI SISTEMI EDILIZI E TERRITORIALI

TORINO
NELL'OTTOCENTO E NEL NOVECENTO
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
ENTRO LA CERCHIA DEI CORSI NAPOLEONICI

Gruppo di ricerca

Pier Giovanni BARDELLI, Secondino COPPO, Paolo SCARZELLA
Carlo CALDERA, Giuseppe MOGLIA, Giorgio GARZINO, Andrea ROLANDO
Anna Maria BELLINO, Giancarlo BORGIO, Luisa TESTA
Antonio Maria AMATO, Anna OSELLO, Roberta SPALLONE

Ricerca e pubblicazione coordinate da
Paolo SCARZELLA

Celid

Torino, 1995

1.1

I RISANAMENTI E I TAGLI DIAGONALI DI FINE OTTOCENTO

GIUSEPPE MOGLIA

1 - La definizione del piano di risanamento del 1885

1.1 - Proposta di Ernesto Smbuy per una "diagonale" (1877)

Nella seduta del Consiglio comunale del 21 marzo 1877, il consigliere Ernesto Balbo Bertone di Smbuy introdusse in sede istituzionale l'opportunità di adeguare la città all'aumento della circolazione dei passeggieri e dei veicoli [...] che si deve in gran parte al movimento industriale che ogni giorno si fa più importante.

In conseguenza, egli lanciò la proposta di far studiare il progetto di una nuova via tra piazza Castello e piazza Solferino che potrebbe per la sua direzione chiamare provvisoriamente "diagonale".

L'oratore riconosceva subito come una tale proposta palesemente contrastasse con la proverbiale regolarità della città, avrebbe costituito un criterio di intervento lontano dalla tradizione urbanistica secolare torinese di operare dirimpetti e tagli di vie secondo le direzioni del Cardo e del Decumano dell'antica città.

Tuttavia Smbuy seppe delineare con chiarezza i vantaggi che, a suo avviso, avrebbero potuto derivare da un tale intervento.

Anzitutto, si sarebbe ottenuto un grandissimo abbellimento della città, con più arterie centrate su palazzo Madama, analogamente a piazza del Popolo di Roma con le due vie del Babuino e di Ripetta che vi fanno bellissima figura.

In secondo luogo, la diagonale avrebbe costituito una nuova via di comunicazione tra il polo centrale di piazza Castello e la recente piazza Solferino, in direzione dei nuovi quartieri di piazza d'Armi e della stazione della ferrovia di Novara. Inoltre, la città si sarebbe arricchita di una grande arteria fiancheggiata di portici che si sarebbe prolungata dal Po fino in via Cernaia.



In terzo luogo, la realizzazione della nuova via sarebbe stata un'opera umanitaria già iniziata da Quintino Sella anni addietro, atti a risanare il quadrato dell'antica Torino che manca di aria e di luce.

Smbuy, poi, confutò in anticipo l'obiezione della spesa che avrebbe comportato tale operazione, ricordando il maggior valore che acquisterebbero i terreni che si rivenderebbero alla suburbanizzazione, soprattutto se si fanno le espropriazioni per zone.

Infine, l'oratore esortò il Consiglio ad aver fiducia nell'impresa: i grandi uomini debbono provvedere alla loro reputazione colle grandi opere, le grandi città debbono assicurare il loro avvenire colle coraggiose iniziative e con opportuni e ponderati ardimenti (ASCT, Atti municipali, 1877, pag. 263, 264).

1.2 - Istituzione di una Commissione comunale per "il risanamento delle parti centrali della città" (1881)

1.2.1 - Nei cinque anni seguenti vennero elaborate da privati varie pro-

poste di trasformazione dei quartieri centrali malsani e degradati.

Tali proposte testimoniano la maturazione del problema della circolazione e del risanamento, avvenuta a Torino, come in altre città italiane, in modo variamente caratterizzato, sull'onda dei progetti e delle esperienze condotte nei decenni precedenti in grandi città europee.

1.2.2 - A fine 1881, l'Amministrazione comunale sentì la necessità di raccogliere e di porre a confronto sistematico quanto era stato elaborato dagli uffici municipali e dai privati a partire dalla proposta di Smbuy. Lo scopo era di porre fine alle fasi di studio e di aprire il dibattito per giungere a proposte realizzative.

Nella occasione dell'approvazione del bilancio preventivo 1882, il sindaco Luigi Ferraris propose lo stanziamento di una somma da destinare a studi conclusivi per il risanamento di parti centrali della città (ASCT, Atti municipali, 1882, pag. 197).

Nella discussione che seguì, con condizionanti contributi di Smbuy, Rossi e Ceppi, emersero importanti indicazioni su estensione, modalità e procedura del risanamento.

Anzitutto, quanto all'estensione, l'area interessata venne individuata in quella parte della città fatta all'antica snusta a nord della via Santa Teresa, qui vi vennero indicate come zone più infette, l'isolato di S. Tommaso, per i quartieri a sinistra di Dora Grossa (a sud dell'attuale via Garibaldi) e quel masso di informi vecchie costruzioni, tra le vie Pasticceria e Felliciani (la zona dell'attuale piazza IV Marco).

In particolare, al proposito, il consigliere Carlo Ceppi, nel corso del dibattito, sottolineò che finiva di spicco somme ingenti per ingrandire ed abbellire la periferia della città e che era giunto il tempo di abbellire anche l'interno della città.

A riguardo delle modalità, venne precisato e posti a confronto vari

esempi di intervento: un piano regolare con linee gradinate con esosi abbattimenti e ricostruzioni dirette a ridurre a regolarità i quartieri centrali; un insieme di pochi imponenti interventi (creazioni di piazze) circoscritti alle zone più infette; l'allargamento di strade vecchie; l'apertura di strade parallele alle strade attuali, demolendo le parti peggiori delle case nell'interno degli isolati.

Infine, a riguardo della procedura per la definizione degli interventi, prevalse il principio di allestire un piano generale, riprendendo un concetto proposto già a fine 1881 dal consigliere Compans di Brichanteaux: non iniziare subito tutte le opere di risanamento previste, ma fare successivamente ogni opera di mano in mano che i mezzi finanziari lo consentano, giacché un piano preconcepito generale (ivi, 1881, pag. 397).

Circa l'utilizzazione delle somme per studi conclusivi, il Consiglio comunale, approvandone lo stanziamento, lo associò ad un ordine del giorno presentato dal sindaco, che riunì diverse proposte. Si sarebbe incaricata una Commissione di otto consiglieri, la quale studiò tutti i progetti già presentati o che venissero presentati entro maggio 1882, per miglioramenti complessivi editti ed ignorati [...] e riferisca sul progetto che reputerà migliore sotto il rapporto tecnico e finanziario, ed occorrendo lo faccia allestire dagli Uffici tecnici.

1.2.3 - Sul finire del 1883, Smbuy, divenuto sindaco, comunicò al Consiglio comunale che la Commissione per il risanamento dei quartieri centrali, dopo parecchie sedute di discussioni generali sui miglioramenti tutti che sarebbero desiderabili per l'igiene, la viabilità e l'abbellimento di Torino, nominò una Giunta di tre egregi ingegneri (GRUPPI, FERRANTE, SOLDATO) per tradurre in pianta le proposte fatte [...]. La Commissione avrebbe rivisto il lavoro della Giunta prima di far eseguire una gran carta delle riforme desiderabili, carta che seguirà nel Padiglione Municipale alla prossima Esposizione. [...] A questo modo, quando le

singole proposte verranno a questo Consiglio per essere vagliate, ordinate e disposte, si presenteranno già col parere dell'opinione pubblica, la quale potrà farsi un esatto concetto durante la Mostra Nazionale (ASCT, Atti municipali, 1884, pag. 9).

1.3 - Studi conclusivi della Commissione nell'imminenza della legge di Napoli e di un'epidemia di colera (1884)

Nel corso del 1884, due importanti fatti spinsero l'Amministrazione civica ad accelerare la definizione del risanamento dei quartieri centrali.

Anzitutto, il rischio imminente del colera, il fatal morbo, che stava dilagando in Francia, e poi l'imminenza della Legge per il risanamento della città di Napoli che avrebbe fornito nuovi strumenti operativi.

L'intervento al Consiglio comunale del 25 luglio del medico igienista Giacomo Pacchiotti aveva dato la misura della drammaticità della situazione. È più facile prevenire la terribile epidemia che domarla quan-

do invade un paese. Colla igiene privata, a cui provvede ogni cittadino, colla pubblica igiene ordinata dal Municipio, è sperabile che il nemico non entri.

In generale, il dibattito al Consiglio aveva evidenziato la preoccupazione del Municipio in quegli anni di prevenire l'insorgenza delle malattie contagiose, come la difterite, il vaiolo, le febbri tifoidi (ASCT, Atti municipali, 1884, pag. 310).

Le statistiche municipali avevano messo in chiara luce come in alcuni quartieri la mortalità per mille abitanti fosse molto maggiore che in altri; particolarmente gravi, i dati per la zona centrale di Torino (la cosiddetta Sezione Dora) e per il borgo del Pallone (Borgo Dora).

In tale situazione, il sindaco Smbuy individuò come problemi prioritari che bisogna arditamente risolvere [...] il risanamento dei quartieri centrali e la fognatura (ASCT, Atti municipali, 1885, pag. 12).

In secondo luogo, la legge 2892 del 15 gennaio 1885, la cosiddetta

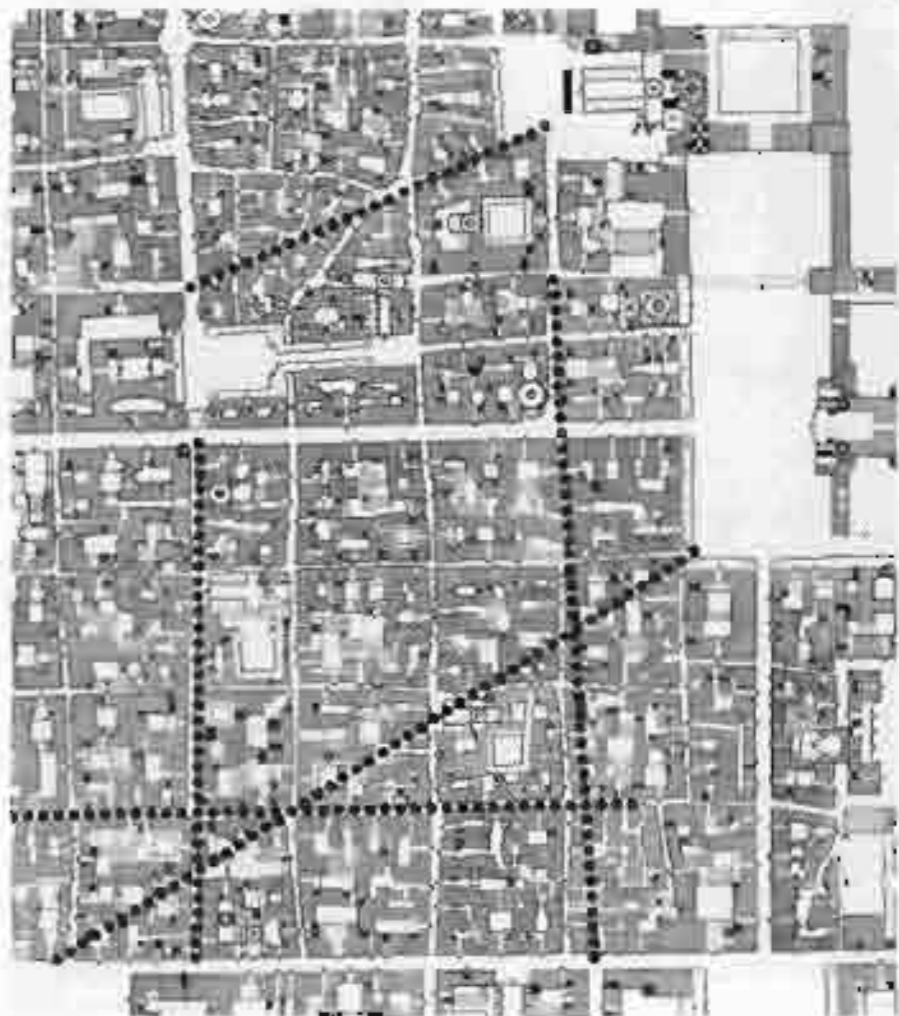


Fig. 1 - Un caratteristico angolo della Città Vecchia: via Mercanti ripresa dalla nuova diagonale Pietro Micca.

Fig. 2 - Gli assi dei risanamenti di fine Ottocento riportati sul rilievo filologico-congestivo del tessuto urbano nell'ultimo quarto del Settecento (da Parma Urbana, 1968).

legge di Napoli, dava la possibilità ai comuni, che ne avessero fatto richiesta nel termine di un anno, di avvalersi delle disposizioni stabilite dalla legge in particolare, nessuna indennità per la revoluzione di contratti di locazione e forte riduzione dell'indennità per gli immobili espropriati, determinata sulla media del valore venale e dei fitti concessi nell'ultimo decennio.

1.4 - Principi informativi del progetto di "piano di risanamento" allestito dalla Commissione

Già nel gennaio 1885, in Consiglio comunale, il sindaco Sambuy poté aprire il dibattito per l'approvazione del piano completo di riforme e di miglioramenti della Città per igiene, viabilità ed estetica, presentato dalla Commissione e tradotto in piano dalla giunta costituita dagli ingegneri CEPPI, FERRANTI e SOLDATI, coadiuvata dall'Ufficio Tecnico Municipale (fig. 3 e fig. 8).

Il piano presentato alla discussione contemplava riforme e miglioramenti, non solo per i quartieri della cosiddetta



città vecchia, ma anche per il Borgo Dora e per locali situazioni critiche nel tessuto urbanistico degli ampliamenti sette e ottocenteschi della città.

I criteri informativi del piano rispondevano e sviluppavano le direttive assegnate alla Commissione nel 1882.

Tra tali criteri, illustrati dalla relazione del sindaco Sambuy nella seduta del 12 gennaio, vanno ricordati i seguenti tre principali.

Un primo criterio era consistito nella distinzione e nel raggruppamento degli interventi in tre categorie, allo scopo, come si è visto, di graduarne nel tempo la realizzazione, anche in rapporto alle risorse finanziarie che il Comune avrebbe potuto mettere a disposizione.

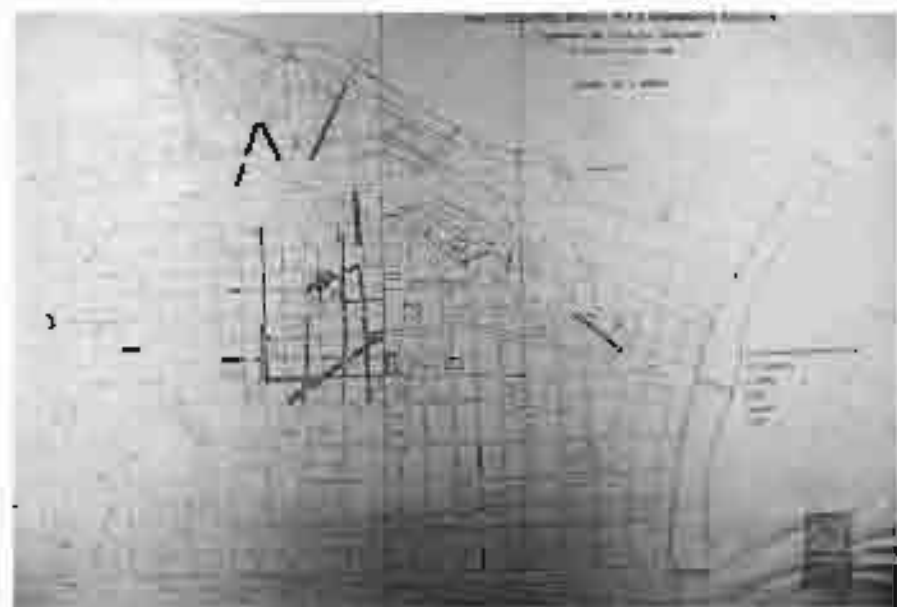
I categoria, opere più urgentemente richieste dall'igiene e dalla viabilità o già decise dall'Amministrazione comunale;

II categoria, opere giudicate, in modo assoluto o relativo, meno urgenti ma di grande interesse;

III categoria, tutte le altre opere che sarebbero pur desiderabili e concorrerebbero a rendere e mantenere a Torino il carattere di città di primo ordine (ASCT, Atti municipali, 1885, pag. 182).

Un secondo criterio era consistito nell'estendere le espropriazioni [...] a larghe zone [...] al fine di evitare che si abbiano a nascondere luride case con facciate nuove, quasi sepolcri imbiancati, e allo scopo di ottenere che sulle nuove linee delle vie si modificassero i fabbricati esistenti o si ricostruivano in modo da soddisfare alle esigenze dell'estetica e dei regolamenti sanitari (ivi, pag. 182).

Un terzo importante criterio era consistito nella suddivisione delle opere in tanti lotti che facilitino agli stessi proprietari le trasformazioni dei loro fabbricati e che, in loro difetto, inducano molti appaltatori a fare delle proposte sulle basi indicate (ivi, pag.



183). Questo sistema era apparso assai più conveniente che non lo affidare ad una potente Società il complesso delle opere (ivi, pag. 184).

Nel corso del dibattito, che occupò varie sedute del Consiglio sino al marzo 1885, emersero chiarimenti e indicazioni complementari che indirizzarono il lavoro della Commissione (integrata dal presidente, Galileo Ferraris, e dai due vicepresidenti della Società degli Ingegneri) nella redazione del piano definitivo.

Al proposito, anzitutto, occorre ricordare il carattere del disegno urbano complessivo che veniva configurandosi dall'insieme degli interventi in studio per la zona centrale. Tale carattere venne intuito ed espresso con grande efficacia dal sindaco Sambuy: la grande scacchiera delle vie rianimate inserita nella piccola scacchiera delle ristrette vie, opportunamente squadrata (ivi, pag. 198). Nella figura 8, tale grande scacchiera è globalmente configurabile, sovrapposendo idealmente allo stralcio della proposta di piano redatta dalla Commissione, gli ampi assi stradali delle vie già dirette nella zona nel corso del Settecento: le attuali via Garibaldi, via Milano, via Corte d'Appello.

Poi, per quanto riguarda l'aspetto procedurale, il Consiglio comunale autorizzò la Giunta ad introdurre nei piani particolareggiati delle opere di risanamento, [...] quelle particolari tecniche di dettaglio che, senza fare aumentare le spese a carico del Comune, meglio rispondano alle esigenze igieniche

e al decoro edilizio di Torino (ivi, pag. 201).

A ulteriore precisazione del criterio di priorità definito dalle categorie predette, venne ribadita, per la scarsità di risorse finanziarie disponibili, l'opportunità di mettere le vie vecchie di Torino in condizioni igieniche favorevoli, limitatamente ai luoghi dove è necessario migliorare la viabilità (intervento Ceppi, ivi, pag. 186).

Infine, va ancora ricordata la singolare raccomandazione, poi largamente seguita, formulata dal consigliere Baricco, di dare uno spazio maggiore ai principali crocicchi delle vie, smussando gli angoli delle case confrontanti, come si fa quasi dappertutto a Parigi e Livorno con immenso vantaggio della viabilità (ivi, pag. 196).

1.5 - Modificazioni introdotte nel piano definitivo, approvata nel 1885.

La Commissione e l'Ufficio Tecnico allestirono il definitivo Piano regolatore edilizio per il risanamento della città in un tempo straordinariamente



Fig. 3 e 3 - Il piano per il risanamento proposto dalla Commissione (1884) e il piano approvato (1885) (ASCT, Tipi e disegni, 40-63) e 281.

Fig. 4 e 6 - La diagonale, via Pietro Micca, dal "granaiolo" di piazza Soltesino e dalla "torre litorea" di piazza Castello.



breve, sotto la spinta dell'incalzante scadenza delle agevolazioni concesse dalla legge di Napoli. Il piano, redatto secondo le indicazioni del Consiglio comunale testé illustrate, venne globalmente approvato dal Consiglio medesimo nella seduta del 18 marzo 1885 (ivi, pag. 245).

Infine, il regio decreto 3521 del 23/11/1885 autorizzò il Comune di Torino ad applicare le disposizioni della legge di Napoli alle opere previste di risanamento e miglioramento dei quartieri della città.

Le numerose innovazioni specifiche approntate verranno esaminate nei successivi paragrafi, illustranti le vicende e le caratterizzazioni proprie di ciascun intervento.

Conviene, ora, brevemente illustrare le modifiche introdotte di carattere generale, focalizzando scopi e criteri. A tal fine, è utile confrontare le figg. 8 e 11, riportanti, rispettivamente, la parte principale della proposta di piano e del piano approvato.

Un primo insieme di modifiche riguardò le classificazioni degli interventi previsti nelle tre categorie di priorità. Anzitutto, le due testate di via Pietro Micca vennero passate dalla II alla I categoria. Di conseguenza la realizzazione della diagonale, l'opera più impegnativa tra quelle previste, risultò più realisticamente scaglionata nel tempo, essendo stato deciso di risolverla prima gli innesti su piazza Castello e su piazza Solferino e dopo la parte centrale della via. Di conseguenza ancora, venne programmata una più soddisfacente impostazione

finanziaria e logistica dell'intervento, con un risultato estetico immediatamente apprezzabile dalle due piazze. Ed ancora, la parte meridionale di via San Francesco d'Assisi fu declassata dalla I alla II categoria, rimanendo però sempre nella I la parte che si innesta in via Garibaldi. Infine, via del Seminario (via XX Settembre),

Fig. 7 - La via diagonale Pietro Micca con caratteristica valorizzazione delle testate angolari degli isolati triangolari e trapezoidali dal taglio.

Fig. 8 - Stralcio del Piano Generale riportato in fig. 5, riguardante la zona centrale, con i due tagli diagonali e gli allargamenti proposti dalla Commissione. Si ricordino le vie già dirizzate nella zona nel corso del Sessantennio: le attuali vie Garibaldi, Milano, Corte d'Appello.

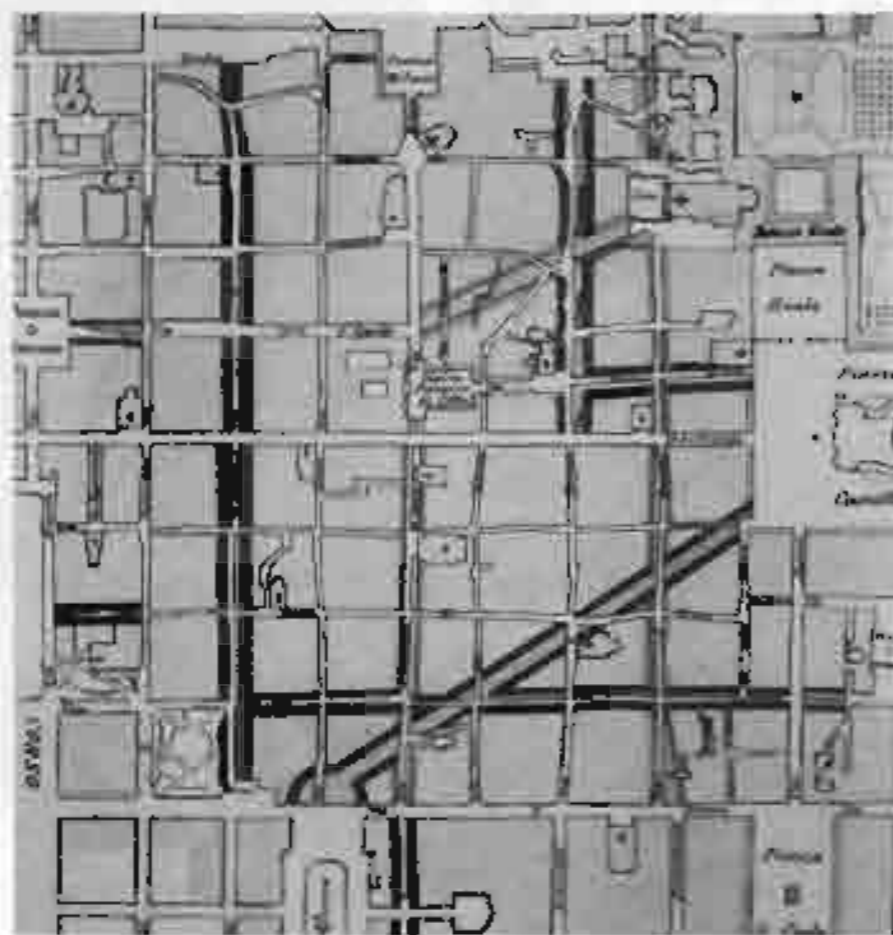
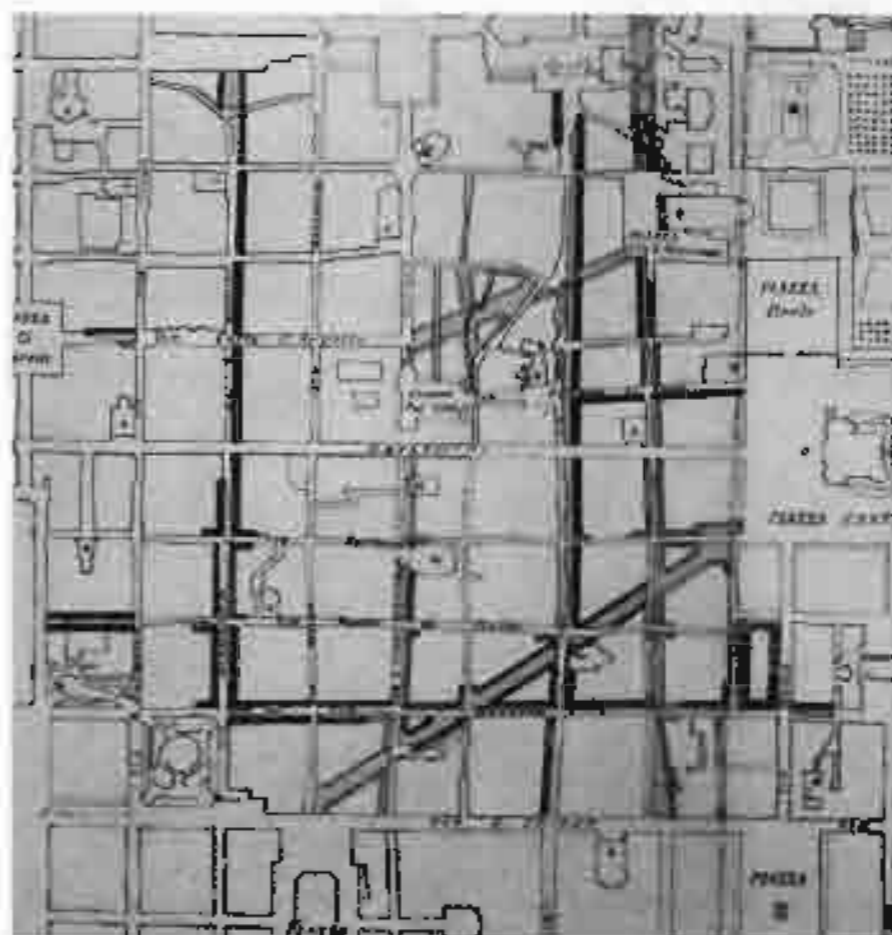


Fig. 9 e 10 - Innessi del tessuto edilizio di risanamento sul tessuto della Città Vecchia, nelle vie Mercant e S. Tommaso.

Fig. 11 - Stralcio del Piano regolatore edilizio riportato in figura 5, riguardante la zona centrale. Il confronto tra questo stralcio del piano approvato dall'Amministrazione nel 1885 e lo stralcio del piano proposto dalla Commissione nel 1884, consente di cogliere le modifiche effettuate.



nell'isolato del Seminario verso piazza San Giovanni, passò dalla I alla III categoria, consentendo di rimandare ad un lontano futuro il delicato problema dell'arretramento dei monumentali palazzi che si fronteggiano, Chiabrese e del Seminario.

Un secondo insieme di modifiche riguardò l'estensione degli in-

terventi: si programmò, per tempi successivi (intervento classificato in III categoria), la continuazione dell'allargamento di via S. Tommaso sino alla via S. Teresa, e si volle più incisivo il risanamento della zona di via della Palma (via Vittorio) interessando tutto l'isolato di S. Vincenzo, che su via Roma avrebbe dovuto avere il nuovo fronte arretrato già in previsione del completo allargamento della via.

Un terzo insieme di modifiche riguardò i tracciati delle nuove vie e piazze. Si spostò alquanto la diagonale di via IV Marzo verso meridione, (cambiando pure l'organizzazione della zona della attuale piazza IV Marzo); si ridisegnarono le testate della diagonale via Pietro Micca su piazza Castello e su piazza Solferino; infine, si decise l'allargamento delle vie su un solo lato anziché sui due previsti, per via S. Francesco d'Assisi, via S. Tommaso, via XX Settembre, via Palazzo di Città e via Bertola, con un'evidente riduzione dei lavori da effettuare.

2 - Le fasi della realizzazione

2.1 - La fig. 12 è stata allestita allo scopo di evidenziare gli sviluppi nello spazio e nel tempo delle complesse operazioni per la realizzazione del piano approvato.

Nella mappa, le operazioni, realizzate nell'arco di circa 40 anni, sono state raggruppate in 4 periodi caratteristici di interventi.

Anzitutto, dal confronto tra tale mappa e quella del piano approvato (fig. 11), risulta come la sequenza degli interventi avesse rispettato abbastanza fedelmente le priorità imposte dalle categorie definite dal piano, con alcuni sfalsamenti dovuti a insorte difficoltà.

In secondo luogo, il confronto evidenzia come gli interventi fossero stati organizzati per fasi relativamente omogenee e circoscritte nel tempo e nello spazio, riuscendo a conseguire una sequenza di risultati parziali immediatamente funzionali e riconoscibili.

2.2 - In un primo periodo, comprendente gli anni Ottanta (1886-1891), vennero avviate le operazioni più urgenti, già definite di prima categoria:

le due testate della via diagonale Pietro Micca verso piazza Castello e verso piazza Solferino, la direttrice nord-sud di via XX Settembre tra piazza S. Giovanni e via Santa Teresa, la diagonale di via IV Marzo tra via Milano e piazza S. Giovanni, il tratto iniziale di via S. Francesco d'Assisi in corrispondenza dell'innesto in via Garibaldi e del sottopasso di *casa Sclopis*.

In un secondo periodo, comprendente gli anni Novanta (1892-1897), vennero completate le operazioni avviate nel periodo precedente. Anzitutto, si risolse il difficile problema rimasto sospeso del nodo tra piazza Castello, la via diagonale, via XX Settembre e via Barbaroux; poi si aprì la parte interna della diagonale Pietro Micca, già definita come di II categoria.

In un terzo periodo, comprendente gli anni dall'inizio del secolo sino alla Grande Guerra (1901-1915), vennero proseguite le operazioni di prima categoria non ancora ultimate (come l'apertura di via XX Settembre, con la costruzione della Manica Nuova di palazzo Reale) e vennero avviate ulteriori operazioni già definite come di II e di III categoria: il secondo tratto di via S. Francesco d'Assisi, via Bertola tra via Pietro Micca e via Botero. Inoltre, nello stesso periodo, vennero intraprese operazioni non previste nel piano del 1885: via Viotti angolo via Monte di Pietà e la ristrutturazione dell'isolato di S. Matteo, al nodo tra via Pietro Micca, via Cernaia, via Botero e piazza Solferino.

In un quarto periodo, comprendente gli anni Venti e Trenta (1925-1935), vennero attuate ulteriori opere non previste di completamento, come il risanamento della parte occidentale di via Viotti e della parte settentrionale di via Monte di Pietà, tra via Mercanti e via S. Tommaso.

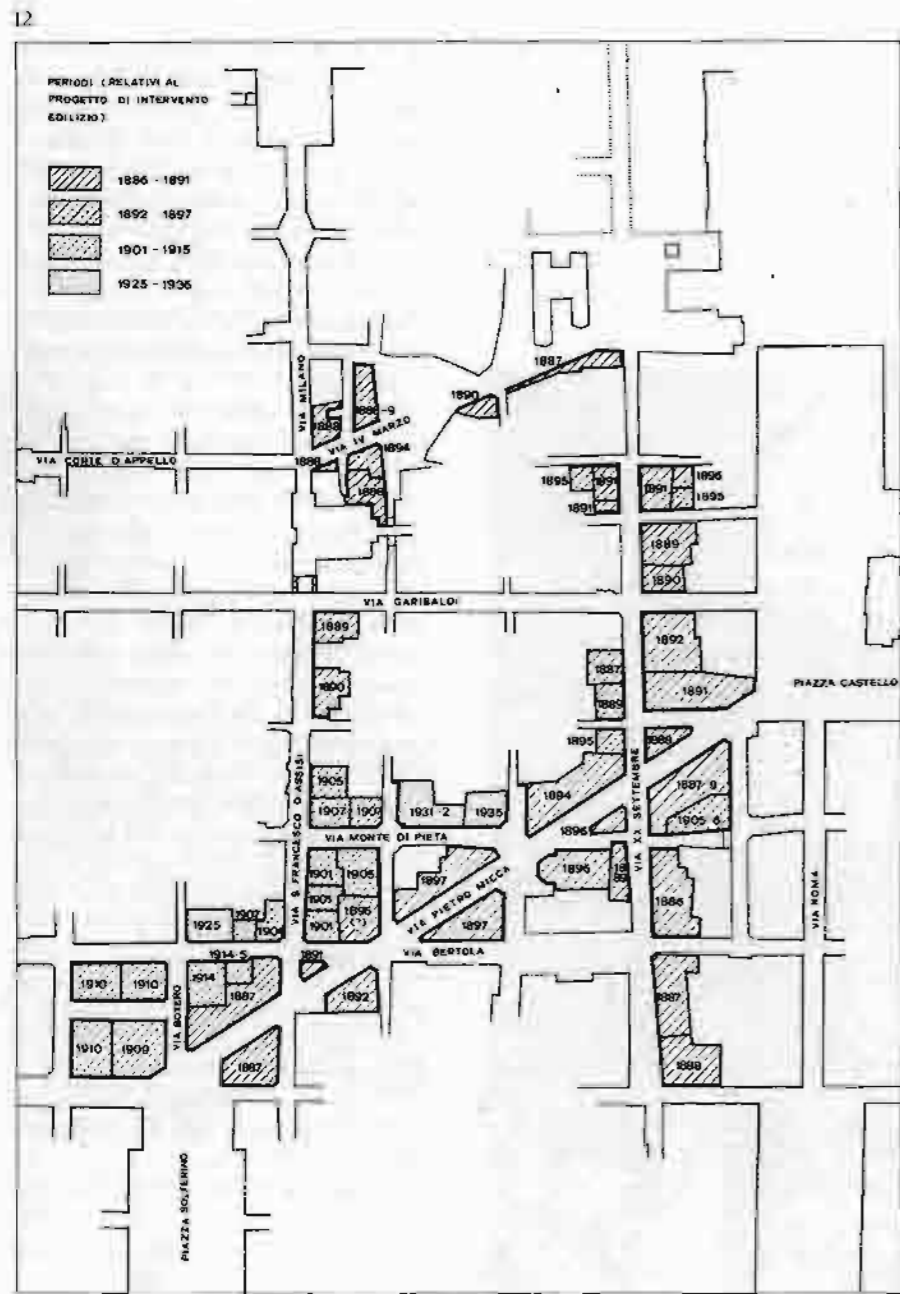
I paragrafi successivi illustreranno le vicende e le caratterizzazioni specifiche delle diverse parti del complesso dei risanamenti in questione.

3 - Il taglio della diagonale di via e piazza IV Marzo

3.1 - Spostamento del tracciato proposto dalla Commissione

L'apertura della via diagonale IV Marzo era diretta a congiungere la piazza del duomo di S. Giovanni con il nodo urbano della centrale piazza del Palazzo di Città e delle due arterie di via Milano e via Corte d'Appello, dirizzate, regolarizzate e ampliate su piani settecenteschi.

Il piano proposto dalla Commissione (1884, fig. 8) prevedeva un taglio netto sui due lati, che avrebbe comportato in particolare rifacimenti nell'isolato porticato castellamontiano di fronte al duomo e la distruzione della casa Broglia (all'angolo tra via Porta Palatina e via Torquato Tasso) con importanti vestigia medievali. Il tracciato allora proposto, inoltre, comportava un ulteriore sminuzzamento in piccoli ed irregolari isolati del tessuto urbano preesistente, caratterizzato da una rete viaria radiale di retaggio medievale; d'altra parte sembrava lasciar irrisolto il dettaglio dei raccordi con tale antica rete viaria.



13

Il piano approvato (1885, fig. 11) spostò verso sud il tracciato della via diagonale, imponendo prevalentemente il taglio sul solo lato meridionale della via stessa, risparmiando con ciò la ricostruzione dell'isolato porticato e dell'antica casa Broglia. Inoltre il piano definì puntualmente i raccordi con le preesistenti strade trasversali, individuando due isolati triangolari a cavallo della via diagonale, ove ora è il largo IV Marzo.

3.2 - Modalità d'intervento

L'operazione prevista venne avviata rapidamente, a partire dagli interventi di innesto della diagonale sulla piazza S. Giovanni e sulla via Milano. Per tali raccordi con importanti

Fig. 12 - Schema planimetrico evidenziante gli sviluppi nello spazio e nel tempo delle complesse operazioni per la realizzazione del piano approvato. Le operazioni, realizzate in circa 40 anni, sono state raggruppate in 4 periodi caratteristici d'intervento.

Fig. 13 - Il giardino della piazza IV Marzo, realizzato per iniziativa dei frontisti, omettendo la costruzione di un previsto isolato triangolare.

Fig. 14 - La via diagonale IV Marzo verso il fondale del Duomo, con il fabbricato già sede del giornale "La Gazzetta del Popolo".

Fig. 15 - L'accurata risoluzione del risvolto della settecentesca via Milano in via IV Marzo.

ambienti urbani storici, venne adottato il criterio di fare risvoltare il disegno delle fronti principali degli edifici tagliati, mediante interventi poco

profondi di sutura: sulla nuova testata del Seminario in piazza S. Giovanni, venne risolto il fronte settecentesco ad ordine gigante della facciata di via XX Settembre; sui risvolti da via Milano, venne ripreso il disegno ancora di impronta juvarriana dell'isolato di San Bonaventura (fig. 15).

Per gli interventi nella parte mediana della via diagonale vennero adottate invece soluzioni di gusto eclettico, attentamente studiate nei raccordi con le fronti degli edifici adiacenti. A tale proposito, val la pena ricordare la risoluzione in tre parti della testata settentrionale dell'isolato del Seminario: alle estremità, mediante il risvolto del disegno delle fronti laterali e nella parte centrale, mediante una nuova soluzione decorativa (fig. 16 e fig. 19).

14



15

3.3 - Ulteriore variante per la realizzazione della piazza

Nel corso della realizzazione, il piano previsto subì un sostanziale arricchimento provocato da una interessante e atipica iniziativa dei proprietari della zona.

Dopo circa quattro anni dall'inizio dell'operazione, sulle testate della diagonale dovevano già essere cogliibili ed apprezzabili i vantaggi che sarebbero derivati in termini di riqualificazione dell'ambiente.

Nel 1892, i proprietari degli immobili situati nella parte centrale della zona di intervento (in prevalenza gli attuali proprietari frontisti di largo IV Marzo), intervennero nelle trattative per l'aggiudicazione dei lotti dell'isolato triangolare, non ancora riedificato, a notte della via diagonale.

Essi offrirono al Comune di Torino la somma di 20.000 lire, qualora esso avesse rinunciato alla vendita dei lotti per la fabbricazione, allo scopo di dare anche a quella parte di città il beneficio di un largo, che senza grave spesa avrebbe potuto sistemare vantaggiosamente con un qualche gruppo di piante (ASCT, *Atti municipali*, 1891-92, pag. 385 e seguenti).

In concorrenza con l'offerta dei frontisti, l'Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino aveva richiesto di acquistare i lotti per edificarvi la propria sede coi magazzini sociali. La Giunta municipale si era già detta disponibile ad accogliere la proposta dell'Associazione, ma nella discussione in Consiglio comunale un illuminato intervento del medico igienista Pacchioti fece propendere per la proposta dei frontisti.

L'intervento configurava i vantaggi che sarebbero potuti derivare dalla trasformazione dell'area in un'isola,



Fig. 16 - Via Venti Settembre e via IV Marzo, nel 1926, in una foto di GARINO.

Fig. 17 e 18 - Piani di dettaglio (1885) per il risanamento delle vie XX Settembre e IV Marzo con rettifica dell'isolato del



17

seminario (ASCT, *Topi e dis.*, 40-6-9 e 21).

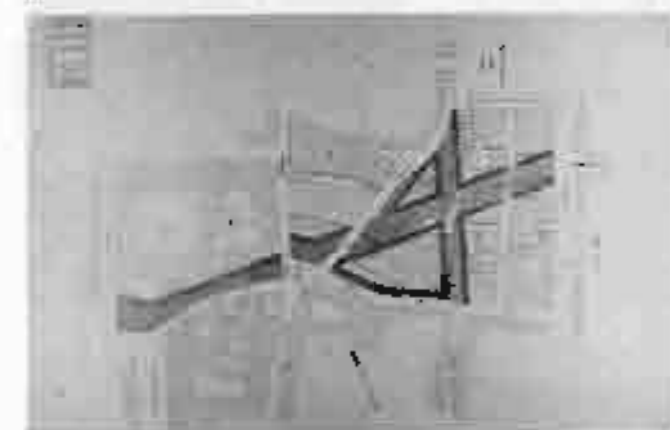
Fig. 19 - Progetto dei nuovi fabbricati da realizzare nella parte settentrionale dell'isolato del Seminario (ASCT, *Proem.*, 1887/107).

con fontanella centrale, alberate, parche e spazio per bambini, evinando la costruzione di un edificio stretto, imlegante, privo di cortile centrale e di luce, simile a quelli che fanno così brutta figura sull'angolo delle vie Andrea Doria e Lagrange, e sul corpo S. Maurizio in Vanchiglia.

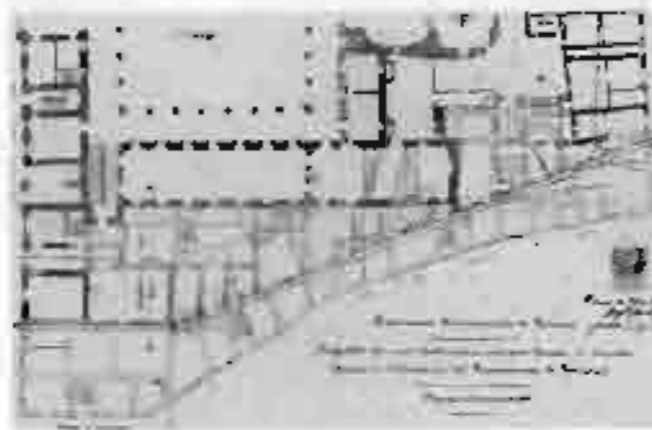
Il Consiglio comunale, alla fine, decise di accogliere la proposta dei frontisti purché raddoppiassero l'offerta a 40.000 lire.

Anche per il piccolo isolato triangolare previsto a giorno della diagonale, l'Amministrazione decise di non accogliere una proposta privata di edificazione, per destinare il terreno per l'impianto di qualche limitato

14



14



19



Fig. 20 - Fronti di ristrutturazione barocca e restituiti di fronti medievali in largo IV Marzo.

Fig. 21 - Piano della ricostruzione a pettine della parte occidentale dell'isolato di San Mattia, su via XX Settembre tra le vie Benito

padiglione per servizio pubblico, di cui si può avere bisogno (ivi, pag. 385-392). Il terreno sarebbe poi stato utilizzato per uno stabilimento di bagni pubblici, demolito dopo il 1925.

4 - L'allargamento di via XX Settembre ed il suo collegamento con piazza Castello e via Viotti

4.1 - Modifiche alle proposte della Commissione

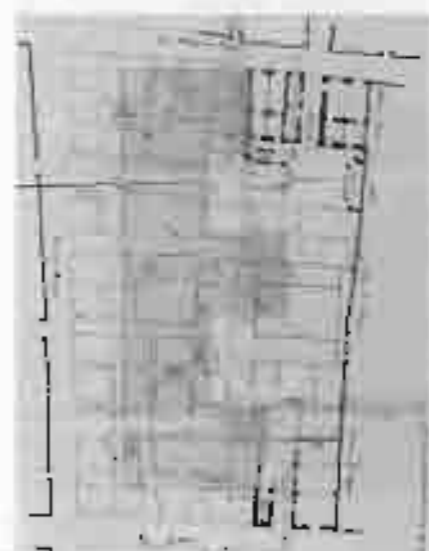
L'allargamento di via XX Settembre era diretto a costituire un nuovo asse di collegamento nord-sud attraverso la cosiddetta città vecchia (di

20



e Motte di Pietà) (ASCT, *Proem.*, 1886/106).

Fig. 22, 23 e 24 - Disegni di progetto per risanamenti su via XX Settembre, con attenzione al ricondurre sul vecchio insano edificio adiacente (ASCT, *Proem.*, 1889/10 e 1895/21).



21

23

impianto romano-medievale), in posizione intermedia tra il taglio settecentesco vicentino-castellamontano della via Noie (via Roma vecchia) e il taglio settecentesco jovaniano di via Mulario, di cui si prevedeva il prolungamento nel taglio di via S. Francesco d'Assisi.

Il piano proposto dalla Commissione nel 1884 prevedeva l'allargamento della stretta e ondeggiante strada medioevale sui due lati da corso Regina Margherita, a piazza S. Giovanni, a via Santa Teresa. Il piano approvato dal Consiglio comunale nel 1885 prevedeva invece una più realistica soluzione di taglio su un solo lato, prevalentemente l'orientale. Tale modifica consentiva di salvare la facciata occidentale di palazzo Chiabrese, il fianco orientale della chiesa della Trinità (completata e riformata non molto tempo prima, 1830), la parte orientale dell'isolato di S. Tommaso di prevalente proprietà comunale ed ospitante servizi scolastici ed, infine, il fianco del palazzo jovaniano Riche di Consolo (sull'angolo con via Santa Teresa).

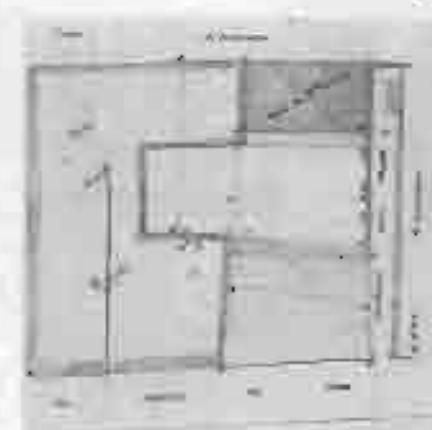
Inoltre, il piano definitivo in modo diverso l'innesto della diagonale Pietro Micca e di via della Palma (l'attuale via Viotti) su piazza Castello, mediante una piazzetta (fig. 17).

4.2 - Modalità d'intervento

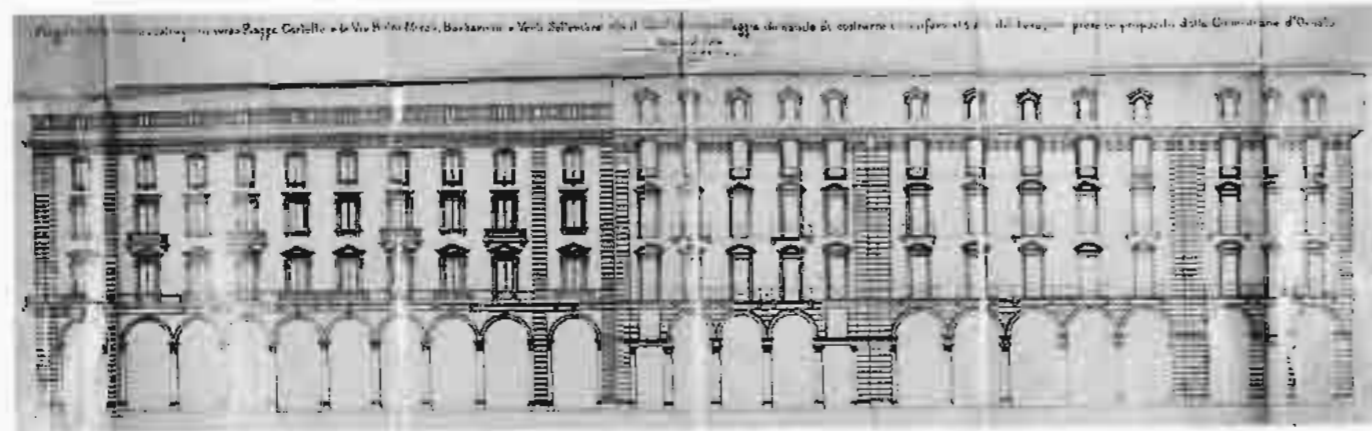
La realizzazione dell'intervento avvenne in un tempo relativamente rapido, a partire dai nodi d'innesto secondo le intenzioni dell'Amministrazione.

Mediamente, le operazioni di risanamento nella zona in questione vennero progettate dall'Amministrazione stessa con maggiore profondità che non per la diagonale già vista di via IV Marzo: in taluni casi, l'operazione indusse il volontario coinvolgimento

24



15



25

di edifici retrocoerenti per i quali non era stato pianificato il risanamento.

A seconda delle situazioni e delle risorse disponibili, l'operazione edilizia venne progettata come una estesa ed organica ricostruzione, oppure come una limitata riorganizzazione di uno o più edifici in modo integrato con la struttura dell'antico tessuto retrostante.

Come esempio del primo modo operativo, si ricorda il caso dell'isolato di San Mattia (fig. 21), dove la ricostruzione interessò pressoché l'intera parte occidentale dell'isolato (tra le vie Monte di Pietà, XX Settembre e Bertola), secondo un piano unitario definente i diversi volumi di costruzione e gli spazi collegati di cortile.

Come esempio del secondo modo operativo, si ricorda il caso dell'angolo sud-orientale dell'isolato di Sant'Avventore (via Barbaroux angolo via XX Settembre), dove la ricostruzione della casa d'angolo venne organizzata in modo da legare il nuovo

Figg. 25 e 29 - Prospetto e pianta della nuova casa tra le vie XX Settembre, Barbaroux, Pietro Micca e piazza Castello, secondo la raccomandazione della Commissione d'Ornato (ASCT, Perm., 1891/150).

Fig. 26 - L'angolo del nuovo edificio tra via XX Settembre e via Barbaroux verso piazza Castello, risolto con i caratteristici padiglioni.



26

spazio di cortile con quello della casa latitante su via Barbaroux (fig. 22).

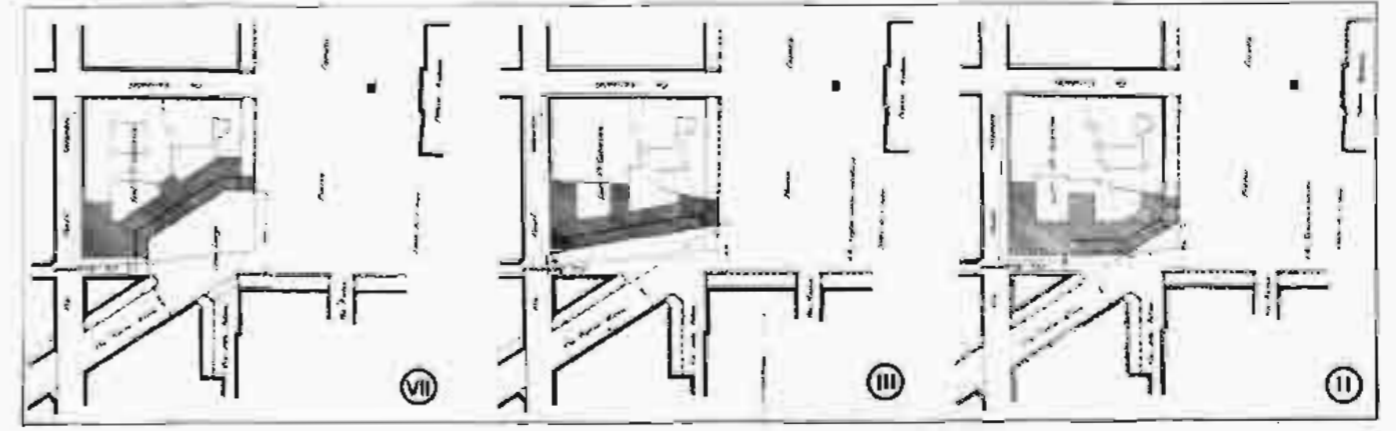
Come esempio, infine, del coinvolgimento volontario di edifici retrocoerenti, si ricordano le operazioni sulle due case retrostanti il risanamento pianificato nell'isolato di San Lorenzo, tra il vicolo omonimo, via XX Settembre e via Palazzo di Città. L'intervento su tali due case venne progettato quattro anni dopo l'intervento principale pianificato, organizzando i volumi di fabbrica attorno ad un'area vincolata ad uso comune di cortile (figg. 23 e 24), con una deroga ai disposti regolamentari per una deficienza di mq 16 circa in tale area (ASCT, Permessi edilizi, 1895/21).

4.3 - Ulteriori varianti al nodo di collegamento con piazza Castello

Nel corso della realizzazione del risanamento di via XX Settembre, emerse una diffusa insoddisfazione per quanto il piano prevedeva in merito



16



28

all'imbocco di via Pietro Micca in piazza Castello; tale imbocco era previsto attraverso uno spazio di forma rettangola, a mo' di piazzetta, all'incrocio delle tre vie della Palma (Viotti), Barbaroux e Pietro Micca. Il problema venne ampiamente discusso, coinvolgendo i principali progettisti cittadini coevi, nelle sedi della Società degli Ingegneri e del Consiglio comunale, dove era stata formata una apposita Commissione allargata a consiglieri artisti e ingegneri.

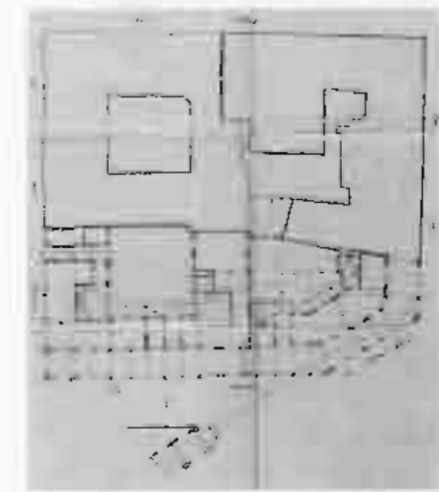
Alla fine, il Consiglio comunale si trovò a dover scegliere tra ben cinque varianti (fig. 28), risultanti anche dalle discussioni terminate nella Società degli Ingegneri pochi giorni prima (cfr. RICCIO C., 1890, p. 23 e segg.).

Il Consiglio comunale, il 31 marzo 1890, non senza alcuni dubbi sull'oggetto e sull'ordine delle votazioni, finì di approvare la soluzione che sarebbe poi stata realizzata, giudicandola se non la migliore possibile, almeno la più semplice, naturale, logica ed

Figg. 27 e 30 - Sbocco in piazza Castello della diagonale Pietro Micca; incrocio delle vie Viotti e Barbaroux con via Pietro Micca.

Fig. 28 - Tre delle varianti per l'imbocco di via Pietro Micca in piazza Castello, come risultano nei documenti della Società degli Ingegneri (RICCIO C., 1890, tavv. VII, III, II).

Fig. 31 - Portici di via Viotti dall'angolo con la diagonale.



29

economica (ASCT, Atti municipali, 1890, pag. 81 e pag. 103).

Un ulteriore importante contributo alla definizione dell'intervento venne dal costruttivo dialogo tra la Commissione d'Ornato, i progettisti e l'impresa del cavalier Giuseppe Maggia, titolare dell'intervento.

In un primo tempo, la Commissione d'Ornato consigliò il progettista di uniformarsi allo stile architettonico della piazza Castello anche per il risvolto del fabbricato nella via Pietro Micca (seduta del 24/4/1891). In seguito, la medesima Commissione aggiunse un'analoga raccomandazione per quanto riguardava il risvolto del nuovo fabbricato su via Garibaldi, richiedendo di accordare gli ornati allo stile dei fabbricati di tale via settecentesca (seduta del 2/5/1891).

In tale difficile situazione, i progettisti delle due fasi dell'intervento, l'ing. SCACCHIETTI per la parte su via Barbaroux, e l'ing. GILODI per quella su via Garibaldi, elaborarono due



30



17



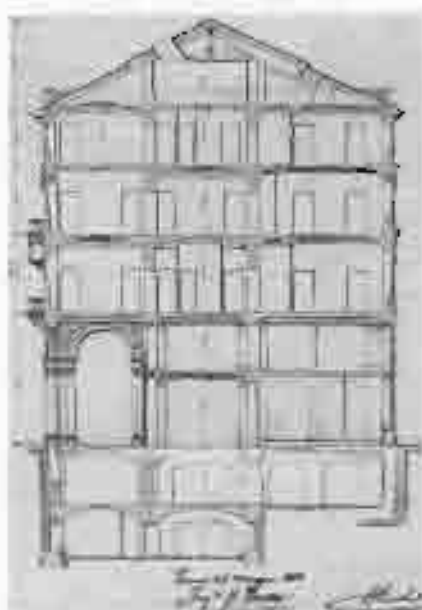
32

progetti di ornato *apparentemente distinti*, ma sapientemente integrati in rapporto all'unità architettonica e planivolumetrica dell'intervento (fig. 25 e fig. 29) (ASCT, *Permessi edilizi*, 1891/150 e 1892/3).

5 - Il taglio della diagonale di via Pietro Micca

5.1 - Modifiche alla classificazione proposta dalla Commissione

La Commissione per il piano di risanamento aveva classificato, nel progetto proposto nel 1884, la diagonale di via Pietro Micca come opera di *seconda categoria*. Tale prudente classificazione appare in contrasto con il



33

Fig. 32 - La *diagonale* Pietro Micca, verso piazza Solferino, dalla chiesa di San Tommaso, con la valorizzazione compositiva delle *testate d'angolo*.

Fig. 33 - Tipica sezione trasversale di nuovo edificio porticato su via Pietro Micca (costa tra le vie Barbaroux e XX Settembre) (ASCT, *Perm.*, 1888/172).

ruolo primario attribuito ad essa sin dall'inizio del dibattito sul risanamento dei quartieri centrali: asse di collegamento diretto tra i due poli urbani di piazza Castello e di piazza Solferino. La discussione in Consiglio comunale portò ad anticipare la realizzazione delle due testate, classificandole di *prima categoria*, la parte intermedia rimase di *seconda*, destinata ad essere realizzata in un tempo successivo.

35



18



36



37



38

Figg. 34, 35, 41 e 42 - Portici con copertura a volta o a solcino a impalcato in via Pietro Micca (rispettivamente negli isolati di S. Anna, S. Lazzaro, S. Gregorio e S. Vittorino).

Figg. 36, 37, 38, 39 e 40 - Case tra le vie Pietro Micca, Bertola e S. Tommaso con notevole nucleo compositivo angolare (ASCT, *Perm.*, 1897/44).

Inoltre, nel piano approvato, venne abbandonata l'idea di risolvere il nodo con piazza Solferino mediante un'uscita, ripiegando su un'anonima soluzione di innesto sulla vecchia via Botero, di cui non si prevedeva l'allargamento.

5.2 - Modalità d'intervento

Secondo quanto programmato, la realizzazione della diagonale iniziò

41



39



40

subito dagli originari isolati di testata che venivano tagliati dalla nuova via.

Val la pena al proposito, ricordare come il risanamento dell'isolato verso piazza Solferino fosse stato assunto dall'impresa del cavalier Maggia, che avrebbe poi anche realizzato, quattro anni dopo, i lavori di risanamento, già descritti, dell'isolato di Santa Caterina, a nord del nodo di via Pietro Micca con piazza Castello.

In un secondo tempo, a partire dal 1891, venne intrapresa la realizzazione degli interventi di seconda categoria, interessanti il tratto centrale della via. In prevalenza, gli interventi furono realizzati da imprese che assunsero simultaneamente gli interventi relativi alle frazioni confrontanti di

42



19



43

ciascun antico isolato tagliato dalla nuova via.

Anche a questo proposito, conviene ricordare come una medesima impresa, l'impresa Delleani, abbia, a distanza di ben sei anni, assunto il risanamento di due coppie confrontanti di porzioni di antichi isolati.

In relazione all'andamento diagonale della nuova via, gli interventi vennero ad assumere una estensione in senso trasversale mediamente maggiore che nelle altre vie viste precedentemente.

I portici, previsti solo per il lato soleggiato della strada, vennero organizzati con piano mezzanino notevolmente più alto che non nelle precedenti realizzazioni urbanistiche porticate della città, grazie alle possibilità di realizzare sottili impalcati in ferro e laterizio. Tali mezzanini erano destinati a laboratori, a magazzini, spesso utilizzati come espansione di negozi sottostanti (fig. 33).

Le frequenti situazioni angolari indotte dal tracciato della nuova via, obliquo rispetto alla maglia delle antiche strade, stimolarono la



44

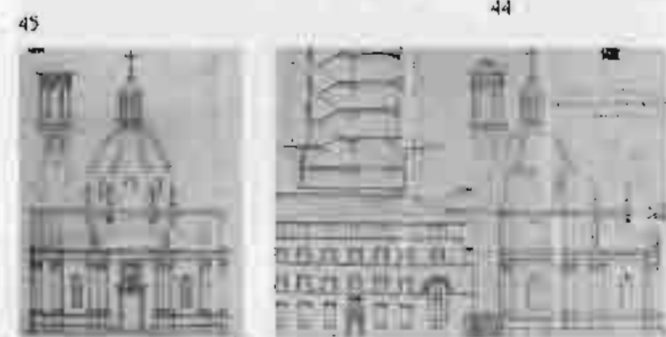
Fig. 43 - La via diagonale Pietro Micca con la chiesa di San Tommaso.

Fig. 44 - Definizione delle zone di esproprio nella parte centrale della diagonale. Mappa firmata dall'Ingegnere Capo PRINETTI, 1894 (ASCT, Dec. Reali, 1-K-13, 352).

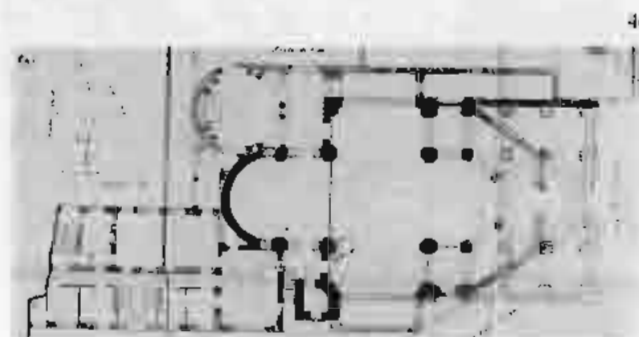
Figg. 45 e 46 - Progetto di C. CEPPI per la riforma della chiesa di S. Tommaso in edificio a pianta centrale. La parte anteriore a

valorizzazione compositiva delle testate d'angolo degli edifici. Tali testate vennero reinterpretate con molte variazioni nelle stagioni stilistiche successive, dal tardo eclettico, al liberty, al déco. Nell'insieme, costituirono motivo caratterizzante il complesso dei risanamenti otto-novecenteschi.

In molti casi, soprattutto nelle stagioni liberty e déco, le testate d'angolo appaiono come la valorizzazione esterna di un nucleo compositivo angolare. Ad esempio, nella casa tardo eclettica (figg. da 36 a 40), di fronte alla chiesa di San Tommaso, il nucleo concatena, ai vari piani, la scala a tromba, gli spazi e i servizi di ingresso agli alloggi, la sala principale.



20



46



47

tre navate venne sostituita da un corpo a pianta semicircolare, sormontato da cupola di ispirazione neobarocca (ASCT, Perm., 1896/158).

Figg. 47, 48, 49 e 50 - La casa Bellia, progettata da Carlo CEPPI con ispirazioni tardo-gotiche, di fronte alla chiesa di San Tommaso in via Pietro Micca (ASCT, Perm., 1894/86).

5.3 - Risoluzione del problema della chiesa di S. Tommaso

A metà degli anni Novanta, quando ormai il complesso dei lavori di risanamento di prima e di seconda categoria appariva a buon punto, venne a manifestarsi ai cittadini, in tutta la sua gravità, il problema della chiesa barocca di San Tommaso.

Il tracciato della via diagonale prevedeva l'abbattimento dell'angolo nord-occidentale della chiesa e dell'addossata casa parrocchiale.

In Consiglio comunale si andavano delineando, in proposito, due schieramenti di opinioni: tenere, seppur modificata, la chiesa, oppure demolire completamente l'isolato per meglio ospitare la programmata scuola



48

modello Pacchiotti (da realizzare con il lascito del citato senatore Pacchiotti, medico-igienista, morto nel 1893), ricavando ancora lotti edificabili su via XX Settembre. Era diffusa l'opinione che la chiesa modificata non sarebbe stata più adatta all'uso parrocchiale per le ridotte dimensioni.

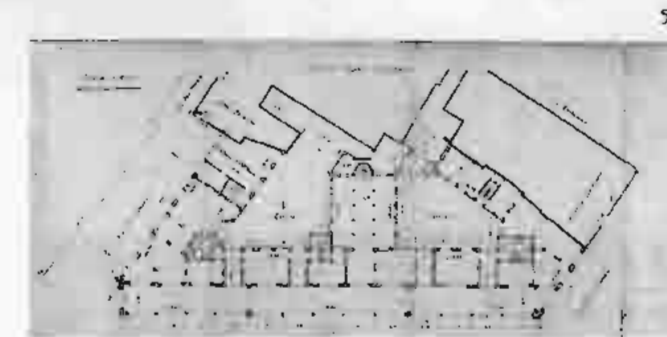
In tale situazione, l'architetto Carlo CEPPI, consigliere comunale, dimostrò con uno schizzo al Consiglio comunale l'oggettiva possibilità di adattare in modo soddisfacente l'antica chiesa all'allineamento imposto dal taglio. Lo schizzo prevedeva la trasformazione della chiesa da pianta a croce latina a pianta a croce greca.

Poco dopo, nel 1896, CEPPI tradusse la sua idea in un brillante progetto di riforma della chiesa e della casa parrocchiale annessa, progetto che riscosse lodi e apprezzamenti da parte dei cittadini.

La sostituzione della parte anteriore della chiesa, a tre navate, con un corpo a pianta semicircolare, avrebbe dato luogo ad un volume architettonico a due piani prospettici, senza continuazioni di linee, che si sarebbe adattato alle



49



50

21



51

nuove visuali oblique da cui l'edificio sarebbe poi stato colto (ASCT, *Atti municipali*, 1895, pag. 381; 1896, pag. 104, pag. 306, pag. 521) (figg. da 43 a 46).

Oggi, il complesso della chiesa di San Tommaso e della fronteggiante casa Bellia su via Pietro Micca, con i caratteristici bovindi in *pietra artificiale*, costituiscono ammirata testimonianza dell'arte di Carlo CIPPI.

6 - L'allargamento di via San Francesco d'Assisi

6.1 - Modifiche alla classificazione e ai fili proposti dalla Commissione

L'allargamento di via Genova, ora via S. Francesco d'Assisi, era stato inizialmente proposto dalla Commissione per costituire un asse nord-sud di attraversamento della città vecchia, a completamento del *dirizzamento* juvariano di via Milano, attuato nella prima metà del Settecento. L'allargamento proposto prevedeva il risanamento

54



22

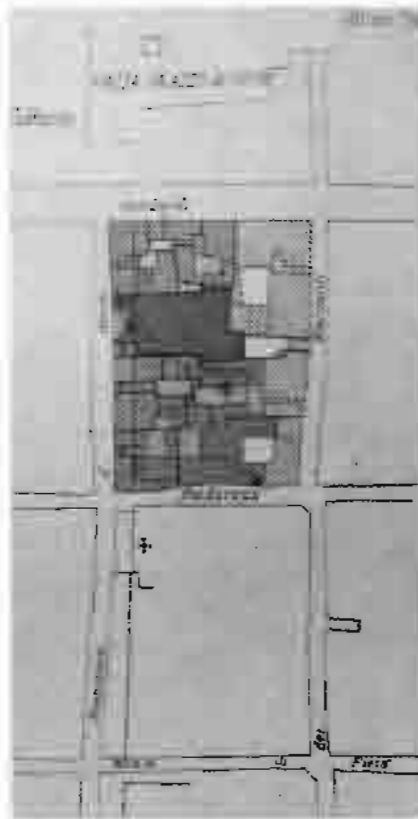


52

Fig. 51 e 52 - Androne e cortile della casa Maggia (1887), in via Pietro Micca angolo via S. Francesco d'Assisi.

Fig. 53 - Stralcio del piano di dettaglio per l'allargamento di via S. Francesco d'Assisi (ASCT, *Tipi e dis.*, 40-6-6).

Fig. 54 e 55 - Coronamenti di gusto eclettico delle case Maggia (1887) negli isolati di testata di via Pietro Micca.



53

dei due lati della via e il proseguimento dell'arteria sino a via Alfieri, utilizzando la via privata aperta a metà Ottocento tra via Alfieri e via Prati.

Nel piano di risanamento approvato nel 1885, l'Amministrazione, in modo analogo a quanto simultaneamente decise per la *diagonale* via Pietro Micca, deliberò di realizzare l'intervento in due tempi, conservando di prima categoria le parti estreme (riguardanti gli isolati angolari con via Garibaldi e con via Santa Teresa) e declassando a seconda categoria la parte riguardante gli isolati intermedi.

Inoltre l'Amministrazione, con criterio analogo a quello contempora-

55



56

Fig. 56, 57, 60 e 61 - Studiati raccordi con gli ornati settecenteschi di via Garibaldi, all'angolo con via S. Francesco d'Assisi (F. Cocito) (ASCT, *Perm.*, 1889/2).

Fig. 58 e 59 - Schemi aggregativi volumetrici unitari, proposti da privati per il risanamento degli isolati di S. Francesco e di S. Germano, in via S. Francesco d'Assisi (ASCT, *Perm.*, 1907/303 e 1901/101).

neamente adottato per il risanamento di via XX Settembre, decise di intervenire su un solo lato. Il filo di ricostruzione venne fissato in modo da centrare la nuova via sull'asse del portico di casa Sclopis (che congiunge via Garibaldi con piazza Palazzo di Città) e in modo da salvare la facciata della chiesa di San Francesco d'Assisi. Tale filo però avrebbe comportato il rifacimento parziale della chiesa di San Rocco.

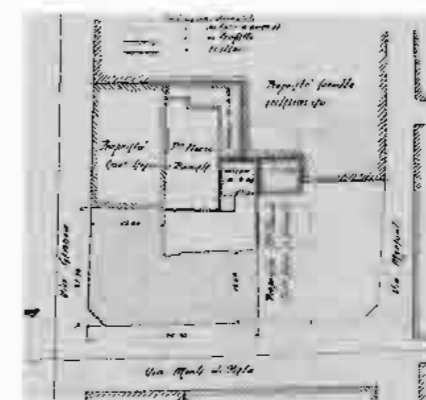
6.2 - Modi d'intervento e caratterizzazioni ambientali

Secondo quanto programmato, la realizzazione iniziò dalla parte classifi-

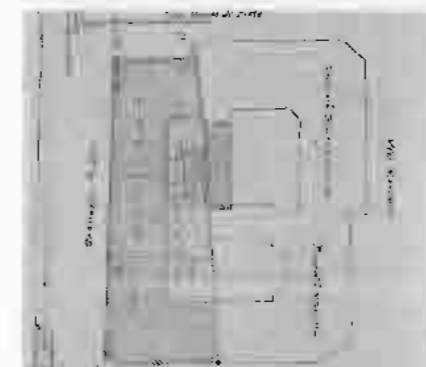
60



57



58

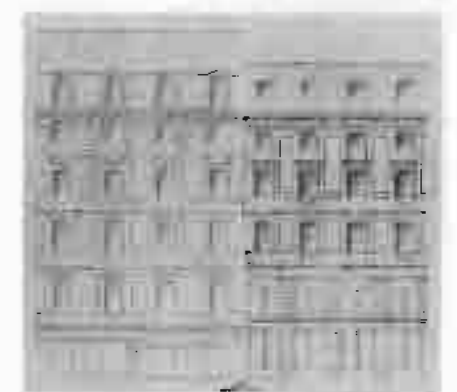


59

cata di prima categoria, l'isolato di San Rocco, tra via Garibaldi e via Barbaroux. Le difficoltà insorte a proposito dell'arretramento della chiesa di San Rocco, vennero risolte mediante l'assunzione a carico del Municipio degli oneri delle opere di rifacimento (ASCT, *Atti municipali*, 1889/90, pag. 245, Giunta del 12/6/1890).

Nella casa d'angolo con via Garibaldi, la Commissione d'Ornato indusse il progettista delle opere di rifacimento a integrare gli ornati del risvolto su via San Francesco con quelli settecenteschi di via Garibaldi, unitari per tutto l'isolato. Venne adottato anche in questo caso il singolare criterio, già illustrato per il rifacimento (di poco posteriore) della casa Maggia all'angolo tra via Garibaldi e via XX Settembre: nella parte bassa, comprendente il piano terreno e il nuovo luminoso ammezzato, il disegno a grandi aperture di via San Francesco venne fatto risvoltare in via Garibaldi; viceversa, nella parte alta (dal primo piano in su), gli ornati rococò di via

61



23



62

Garibaldi vennero ripresi sul risvolto di via San Francesco.

Circa dieci anni dopo, all'inizio del secolo, vennero avviate le opere di seconda categoria, in particolare a riguardo dell'isolato di San Germano, tra via Bertola e via Monte di Pietà.

Il risanamento su via San Francesco venne globalmente assunto dagli impresari Daniele e Sereno Florio (ASCT, *Atti municipali*, 1900, pag. 356), con l'impegno, verso la città, di realizzarvi fabbricazioni signorili, ed in ogni caso non meno eleganti di quelle della nuova via Pietro Micca. L'operazione venne organizzata in tre lotti, tra loro legati da un piano volumetrico unitario, integrato ai corpi già realizzati della proprietà Mayerer, all'angolo con via Pietro Micca (fig. 59). Il piano determinò un grande spazio interno allacciante in alto i cortili delle tre case adiacenti.

Gli edifici dei tre lotti, realizzati secondo distinti progetti, presentati nel 1901, costituiscono nel complesso

66



24



63

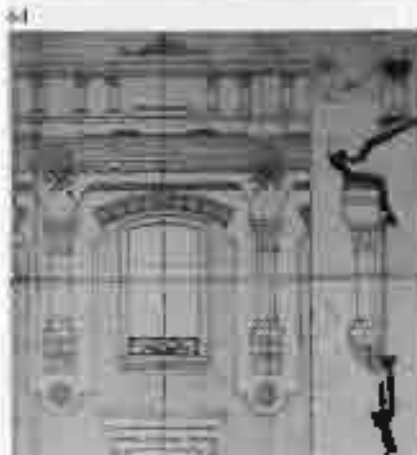
Figg. 62, 63, 64, 72 e 73 - La casa Florio, sull'angolo smussato tra le vie S. Francesco d'Assisi e Bertola, singolare creazione liberty, di G. VELATI-BELLINI e A. RICCIO (ASCT, *Perm.*, 1901/102).

Figg. 65 e 66 - Altra casa Florio realizzata in via San Francesco d'Assisi, in adiacenza alla chiesa omonima, ulteriore diversa invenzione di G. VELATI-BELLINI e A. RICCIO (ASCT, *Perm.*, 1905/122).

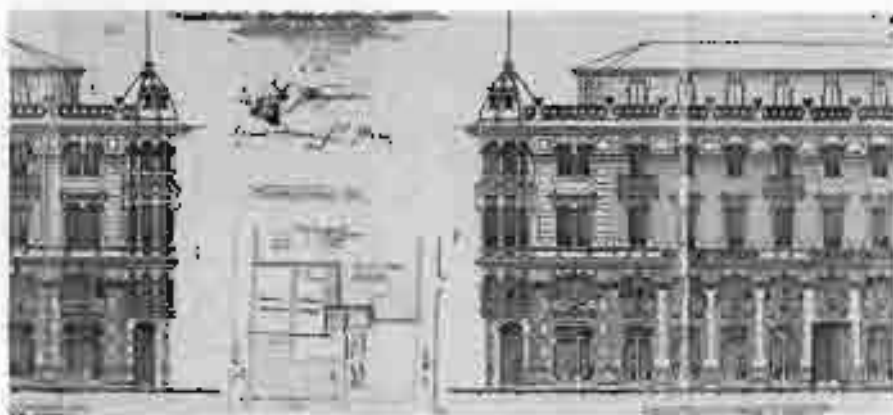
una testimonianza pregevole dell'architettura liberty applicata in zona di risanamento. I progetti sono opera dell'ing. F. RENCINI (edificio di via San Francesco d'Assisi ang. via Monte di Pietà), degli ingg. A. RICCIO e G. VELATI-BELLINI (edificio all'angolo con via Bertola), dell'ing. G. TOSI (edificio compreso tra i precedenti).

Il risanamento della parte occidentale dell'isolato di San Germano testé illustrata, innesca nell'intorno interventi di terza categoria oppure interventi non previsti dal piano. Nel

67



64



68

Figg. 67, 68 e 69 - La casa, sempre realizzata dai fratelli Florio, sull'angolo smussato tra via S. Francesco d'Assisi e via Monte di Pietà, con caratteristico *bovindo* angolare, di P. FENOGLIO (ASCT, *Perm.*, 1907/303).

Figg. 70 e 71 - Altri *bovindi* angolari caratterizzanti la zona di via S. Francesco d'Assisi d'ispirazione barocca, in via Monte di Pietà, angolo via Mercanti; di gusto déco, in via Bertola, angolo via Boreto.

1904, venne progettata dall'ing. P. FENOGLIO la ricostruzione dell'edificio sull'angolo nord-occidentale dell'incrocio tra via San Francesco d'Assisi e via Bertola. In proposito, il Consiglio comunale concesse una deroga in merito all'estensione del cortile, peraltro congegnato in modo da allacciarsi agli spazi di cortile degli edifici adiacenti (ASCT, *Perm.*, 1904/175, delibera del 15/4/1904).

Per contro, il progetto introdusse, come variante, lo smusso d'angolo con *bovindo*, in modo simmetrico alla casa di fronte, realizzata in quegli anni

72



69

su progetto di A. RICCIO e di G. VELATI-BELLINI.

Oggi, le due case smussate, all'incrocio tra via San Francesco d'Assisi e via Bertola, costituiscono un interessante complesso ambientale di gusto tardo eclettico e liberty di inizio secolo, caratterizzato dai volumi emergenti dei *bovindi*, dalle grandi aperture vetrate sugli angoli e negli ammezzati sopra i negozi e dalla incorniciatura superiore delle facciate con decorazioni dipinte, balaustrate, abbaini, marsarde.

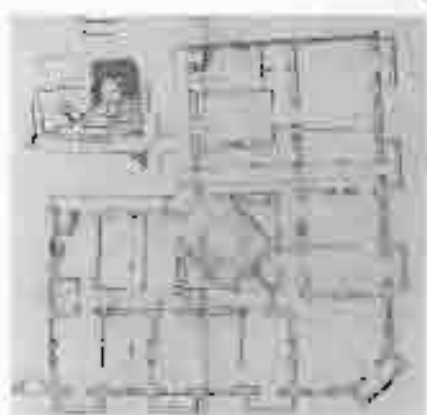
L'anno dopo, nel 1905, venne presentato il progetto per il rifacimento del grande palazzo castellamontano Bianco di San Secondo, all'angolo tra via Monte di Pietà e via Mercanti. Il palazzo non era stato compreso tra quelli da risanare in base al piano del 1885. Viceversa, con la avvenuta ricostruzione di tutti gli altri lotti dell'isolato, il palazzo veniva a sporgere in modo intollerabile nelle vie ormai allargate (fig. 59).



70



71



73

25



74

Per poter completare il risanamento dell'isolato, con l'allargamento delle vie, l'Amministrazione comunale, nel 1904, deliberò, senza rispianti per l'insigne opera architettonica, la richiesta al governo di emanare la dichiarazione di pubblica utilità (Regio Decreto del 31/10/1904; ASCT, *Doc. reali*, I/K/14, pag. 41).

In un primo tempo, il Comune aveva inutilmente trattato con l'imprenditore Gelasio Boggio; poi, non potendo raggiungere un accordo reciprocamente conveniente, era passato a trattare direttamente con i proprietari, i nobili Ferreri d'Orsara. Questi, in fine, accettarono di eseguire in proprio l'operazione, dietro un compenso di 65.000 lire per l'acquisizione dell'area da adattare a suolo pubblico per l'allargamento delle vie (ASCT, *Atti municipali*, 1904, pag. 264). Il progetto venne redatto dallo stesso architetto G. FERRARI D'ORSARA (ASCT, *Formosa edilizia*, 1905/25).

Nel 1905 e nel 1907, a completare l'allargamento di via San Francesco



75

Fig. 74, 75 e 79 - Risanamento dell'isolato di S. Matteo nella ipotesi di piazza Solferino con l'innesto della diagonale. Il piano municipale venne adottato secondo la proposta di G. MAZZARELLI (1908) (ASCT, *Doc. Reali*, I-K-14, 53).

Fig. 76 - Iniziale progetto di G. MAZZARELLI per un albergo tra le vie Cernaia e Scampatori (ASCT, *Form.*, 1910/279).

d'Assisi, intervennero ancora gli impresari Florio nell'isolato di San Francesco. L'operazione venne condotta con criteri analoghi a quelli seguiti dagli stessi impresari nel 1901 nell'isolato alligato di San Germano.

L'operazione venne articolata in tre lotti, coordinati da uno schema aggregativo che individuava un grande spazio all'interno dell'isolato. Poi, per la progettazione dei singoli lotti, gli impresari si avvalsero di nuovo di più progettisti di primissimo piano: la coppia RICCIO e VELAZI-BELLINI (nella casa adiacente la chiesa e nella casa d'angolo tra via Mercanti e via Monte di Pietà) e Pietro FENOGLIO (nella casa d'angolo tra via S. Francesco d'Assisi e via Monte di Pietà) (figg. 65, 66, 67, 68 e 69).

Nella progettazione, gli autori svilupparono i caratteristici temi del gusto architettonico di quegli anni: la valorizzazione degli smussi angolari con *bovindo*, l'arricchimento degli elementi di coronamento, la



78

risoluzione dei nodi angolari con scale a rionda.

Oggi le tre belle case, associate alle precedenti affacciate su via San Francesco d'Assisi, costituiscono un pregevole complesso ambientale urbano, testimonianza della cultura architettonica liberty torinese.

7 - La risoluzione dell'innesto della via diagonale con piazza Solferino e via Cernaia

7.1 - Problemi aperti di innesto

Come è stato accennato in 5.1, la Commissione per il risanamento aveva proposto una interessante risoluzione del nodo tra la progettata diagonale Pietro Micca e la piazza Solferino mediante l'inserimento di un'esedra semicircolare con diametro pari alla larghezza della piazza. Inoltre, il progetto prevedeva il risanamento dell'isolato di S. Matteo (tra le vie



79

Cernaia, Botero e Bertola e i giardini Lamarmora) con nuovi allineamenti sui lati settentrionale ed occidentale, entrambi di terza categoria.

Nel progetto approvato, venne abbandonata, per il momento, l'idea di risolvere in un qualche modo il raccordo tra la via diagonale e la piazza: il tracciato di via Pietro Micca appariva semplicisticamente attestato sullo sbocco della stretta via Botero, avendo per fondale l'angolo sud-orientale dell'antico isolato di San Matteo.

7.2 - Risoluzione dell'isolato di San Matteo

Più volte durante i vent'anni occorsi alla realizzazione del piano di risanamento, venne richiamata in Consiglio comunale l'opportunità di proseguire nell'opera di risanamento del quadrilatero della vecchia Torino, anche oltre le previsioni formalizzate dal piano medesimo. Un'occasione di approfondito dibattito si ebbe nel



80

Figg. 77 e 81 - Progetto di P. FENOGLIO per le Assicurazioni Generali, in innesto alla piazza (ASCT, *Form.*, 1909/96).

Figg. 78, 80 e 82 - Il nuovo isolato tra le vie Bertola e Bialli, con luminosi ampiezze vani di FENOGLIO, sulla scorta di via Scampatori (ASCT, *Form.*, 1910/301) e casa Boggio, di MAZZARELLI (fig. 82) (ASCT, *Form.*, 1910/225).

76

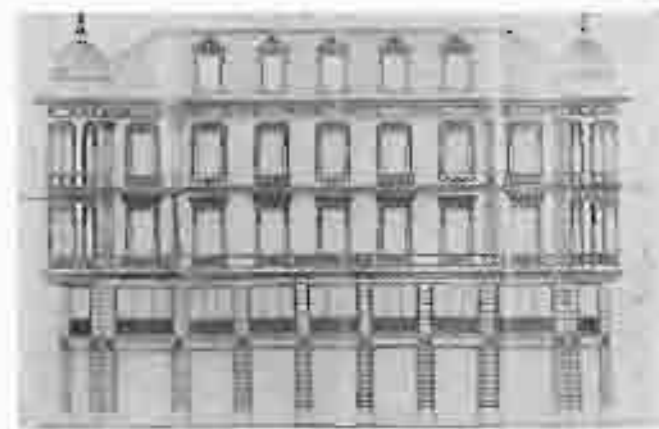
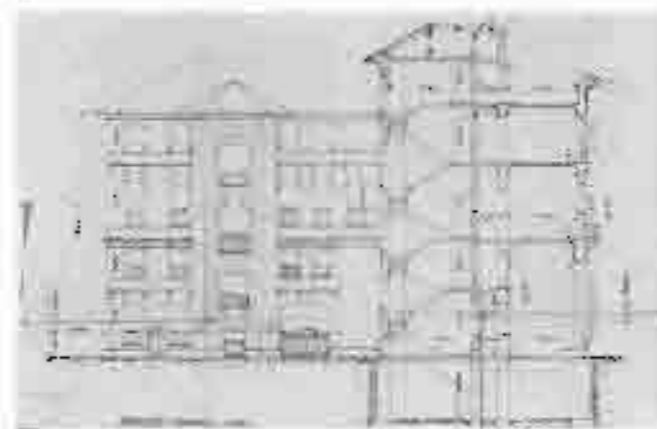


26



77

81



82

27



83

84

dicembre del 1900 in sede di discussione del bilancio preventivo comunale del 1901, dove il Sindaco accolse la raccomandazione di prendere in considerazione ulteriori interventi di risanamento almeno per i luoghi ove i provvedimenti hanno maggiore carattere di urgenza (ASCT, Atti municipali, 1900, I, pag. 1618).

Nel 1905, la Commissione municipale per lo studio del piano regolatore e di risanamento della città segnalò il raccordo della diagonale con piazza Solferino come opera di prima importanza ed urgenza.

Nello stesso anno, andando ad esaurimento le operazioni di risanamento pianificate più appetibili e tecnicamente realizzabili, vennero proposte al Comune da privati due iniziative di soluzione del nodo in testata della diagonale, mediante la demolizione e la ricostruzione dell'isolato di San Matteo.

La prima proposta, presentata dall'impresa di Gelasio Boggio, prospettava una interessante soluzione a tridente della testata settentrionale di piazza Solferino, con una nuova via diagonale da sud-est a nord-ovest attraverso l'isolato di San Matteo, in relazione al previsto allargamento (poi mai del tutto realizzato) di via Stampatori.

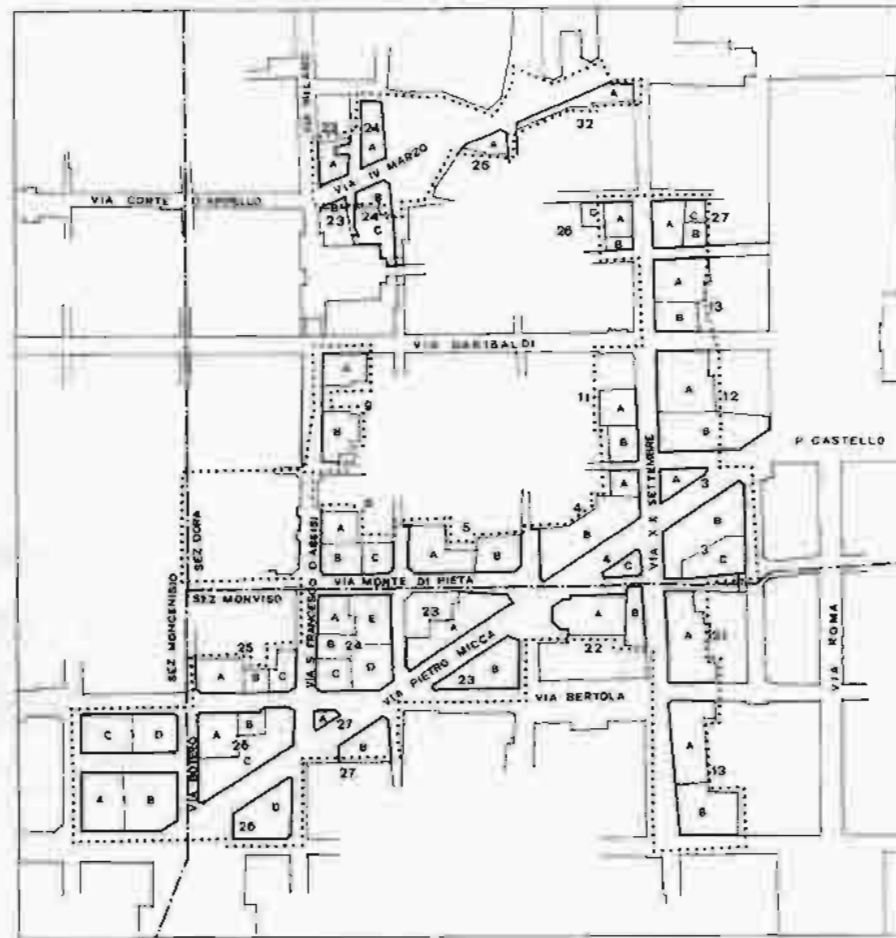
L'altra proposta, presentata dall'ing. Giuseppe MAZZARELLI, prevedeva la divisione dell'isolato di San Matteo con una via (l'odierna via Rodi) parallela a via Cernaia e la realizzazione di portici su via Cernaia e sulla parte iniziale di via Botero. Per inciso, va ricordato come gli ingegneri

Fig. 83 - La casa dei coniugi Della Zoppa - Molteni, con singolare ornamentazione di C. A. CERESA (1906), in via Viotti angolo via Monte di Pietà.

Fig. 84 - Congruente conclusione, negli anni Trenta, dell'allargamento di via Monte di Pietà con ricostruzione della testata meridionale dell'isolato di Santa Margherita: il motivo angolare in "sfondato" dell'edificio raffigurato completò la definizione del complesso incrocio di vie dominato dalla chiesa di San Tommaso.

MAZZARELLI e CERESA avessero vinto ex equo, nel 1898, un concorso nazionale indetto dalla Società degli Ingegneri e degli Architetti, per risolvere il nodo in questione ("Atti della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino", 1898, pag. 46).

Le due proposte furono lungamente discusse anche al di fuori delle



sedi istituzionali. Nel gennaio del 1908, il Consiglio comunale giunse finalmente all'approvazione della seconda soluzione, la proposta MAZZARELLI, già adottata dalla Giunta.

Fu risolutivo al proposito l'intervento dell'ing. Pietro Fenoglio che sottolineava come tutti (speciali Commissioni, Ufficio tecnico e Commissione d'ornato) si fossero accordati nel ritenere il progetto MAZZARELLI come il più semplice e quindi il migliore, quello che, esaminato sul posto, presentava migliore probabilità di riuscita pratica (ASCT, Atti mun., 1907, pag. 926; idem, 1908, pag. 188, pag. 683, pag. 685, pag. 795).

Nello stesso anno 1908, il Progetto di ricostruzione dell'isolato di San Matteo, firmato dall'ingegnere capo

comunale GIUOTTI, venne dichiarato di pubblica utilità con regio decreto (figura 75) (ASCT, Decreti reali, I/K/14, pag. 53).

Il progetto prevedeva la realizzazione di due complessi di edifici a C, aperti su via Rodi. La chiusura sulla via era prevista con corpi più bassi.

In fase realizzativa, l'operazione venne organizzata su quattro lotti con distinti progetti edilizi. I due lotti dell'isolato su via Cernaia vennero costruiti su progetto dell'ingegnere P. FENOGLIO (lotto orientale, di proprietà della Società di Assicurazioni Generali Venezia, 1909) e su progetto dell'ingegnere G. MAZZARELLI (lotto occidentale, con originaria destinazione a Grand-Hotel, 1910).

I due lotti dell'isolato su via Bertola vennero costruiti su progetti ancora degli ingegneri FENOGLIO e MAZZARELLI, del 1910.

Alla vigilia della prima guerra mondiale, nel 1914, vennero approvati i progetti per la riedificazione delle restanti antiche case sul lato sud di via Bertola, tra via San Francesco d'Assisi e via Botero.

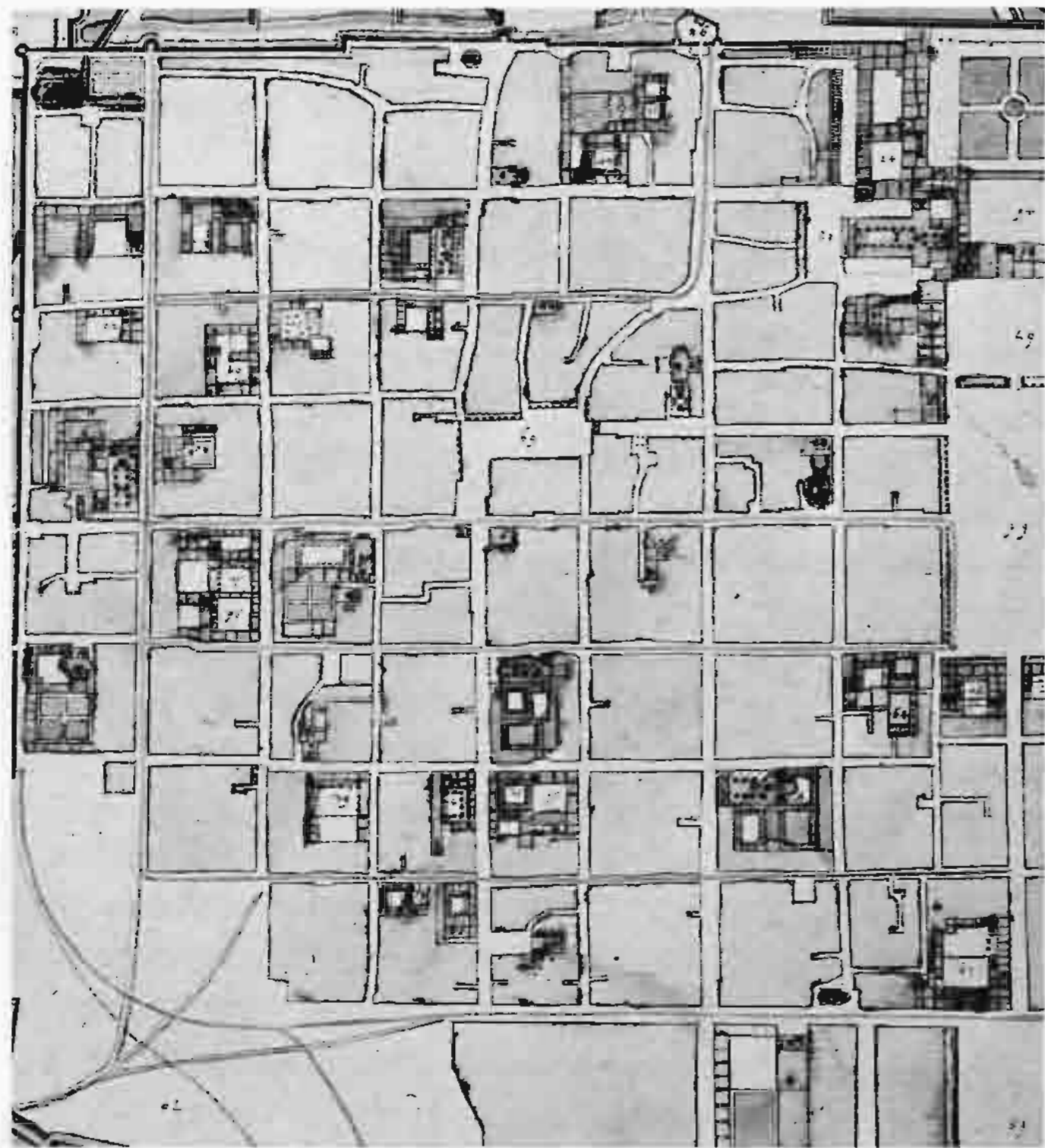
Con la riedificazione di tali case, veniva risolto il raccordo tra le due larghezze di via Bertola, quella del tratto orientale, più stretto, rispondente al piano di risanamento del 1885, e quella del tratto occidentale, rispondente al Progetto di ricostruzione dell'isolato S. Matteo, approvato col regio decreto del 1908.

8 - Riferimenti archivistici e bibliografici

Table with columns: Indirizzo, Descrizione, Autore, Anno, and other details. It lists various urban planning projects and their authors, such as Is. S. Gregorio, Is. S. Lorenzo, Is. S. Cecilia, etc.

1.2

SERIE DI STRALCI DI MAPPE DOCUMENTANTI IL TESSUTO EDILIZIO IN EPOCHE SUCCESSIVE

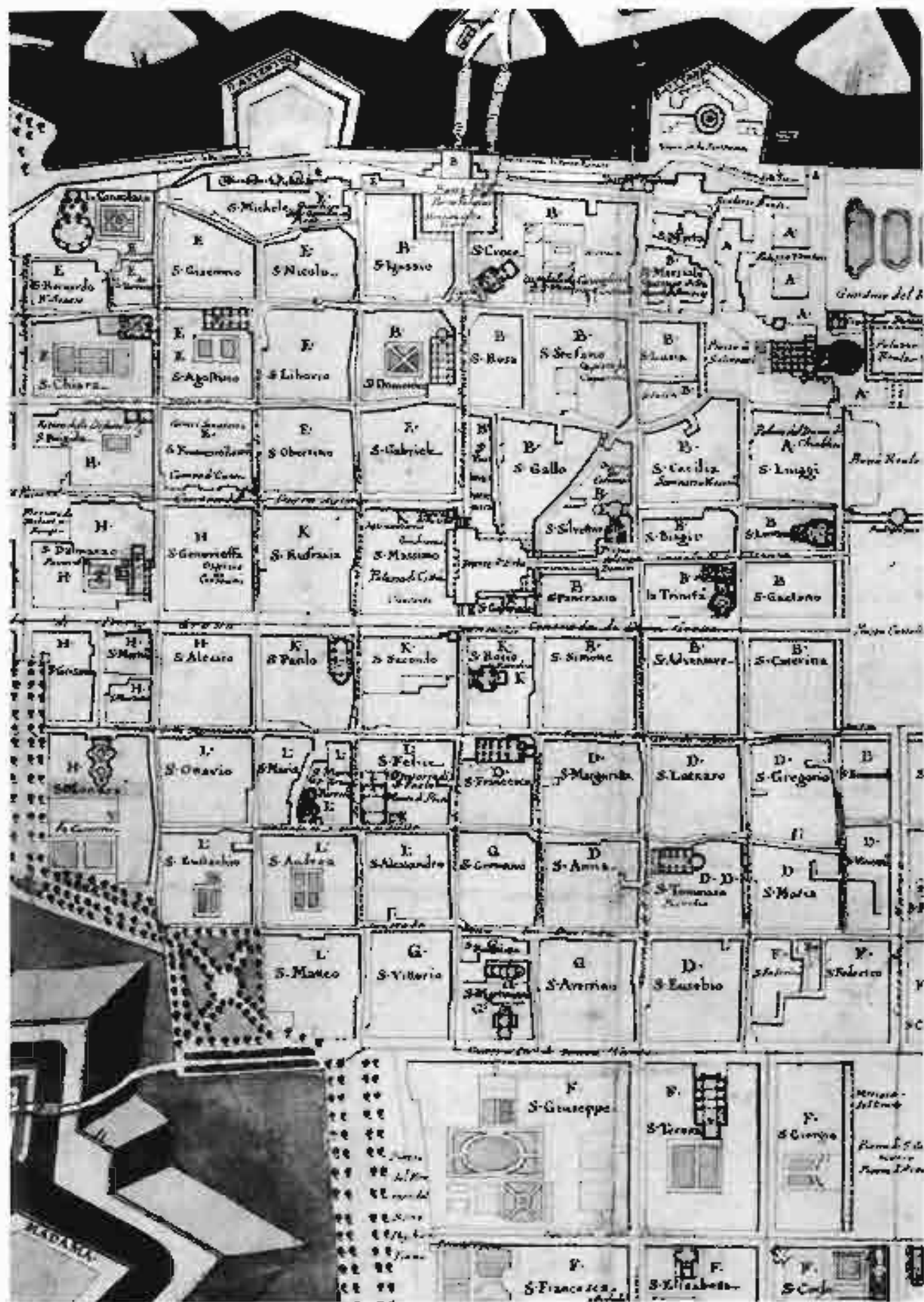
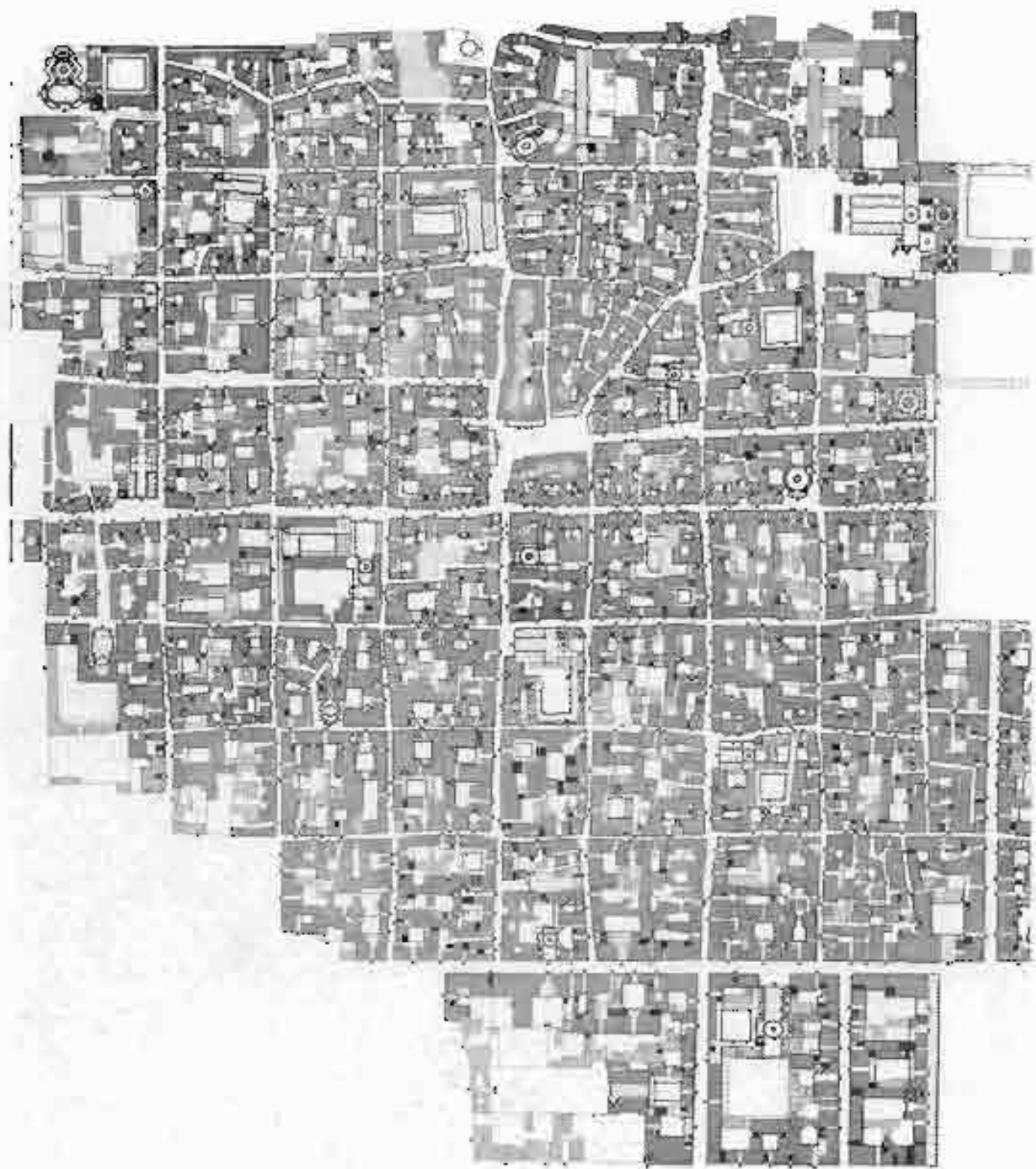


Tav. 1 - Stralcio della pianta di Torino redatta dal cap. Carlo MORILLO nel 1656, allegata a *Avvertimenti sopra le fortificazioni*, m.s., BRT, *Manoscritti militari*, 178, c. 15b, e. 16a (1:4000 c.a.).

Tav. 2 - Stralcio della *Copia della carta dell'interno della Città*, redatta verso il 1765, AST, *Corte, Carte top. per A e B, Torino*, 16 (1:4000 c.a.).

Tav. 3 - Stralcio della mappa di *Kilwa waamisi (topologia comparata a metà Settecento, da Firenze italiana e architettura I, 1968, vol. II (1400 c.a.)*

Tav. 4 - Stralcio della *Pianta geometrica della Reale città e cittadella di Torino*, di I. A. GIULIOTTI del 1790. ASCT, *Top e disegno*, 64-2-13 (1400 c.a.)



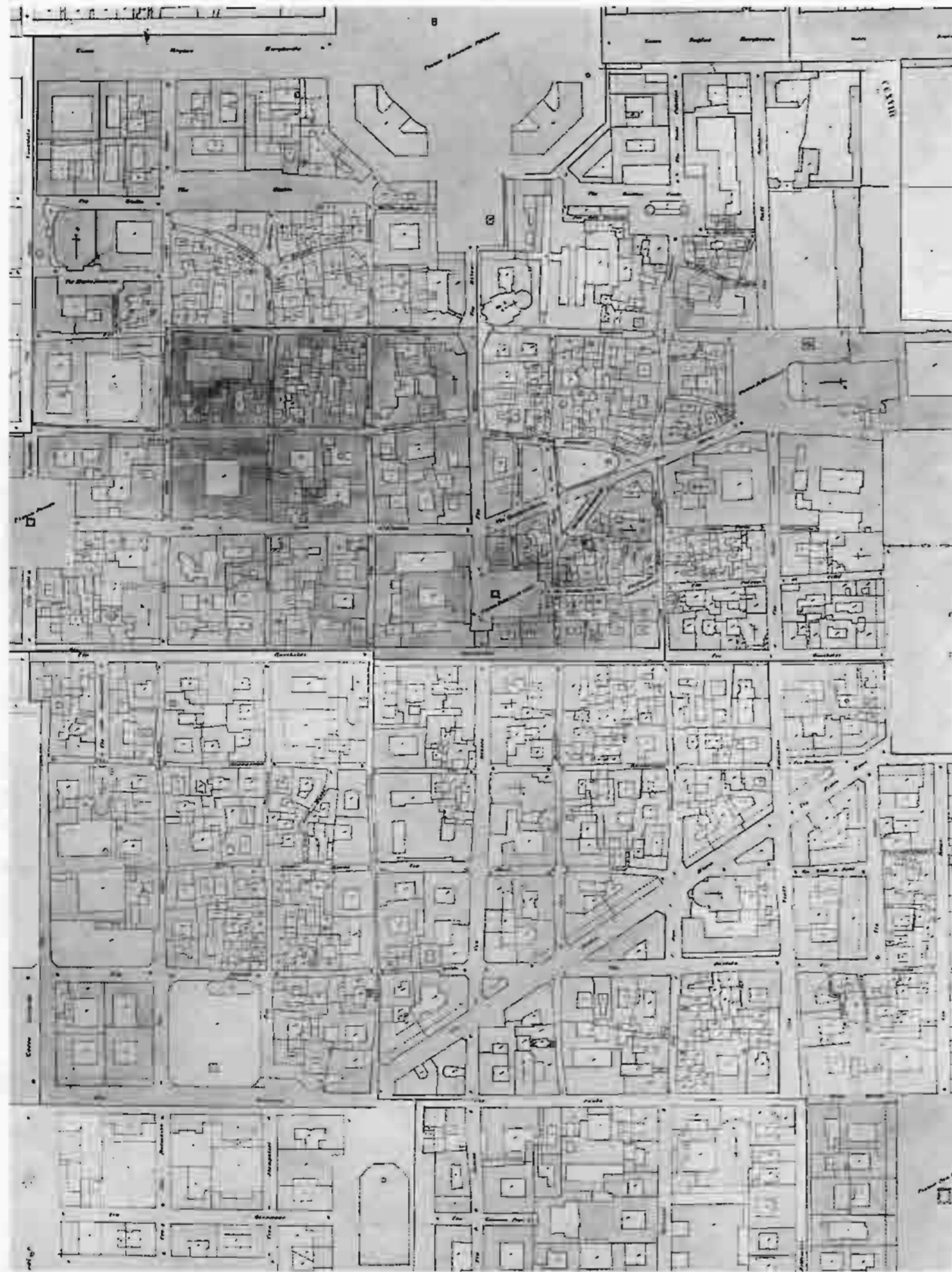
Tav. 5 - Stralcio della *Carta geometrica della Real Città di Torino e sue adiazze* () di Andrea GATTI, litografata a Torino nel 1823 (1:4000 c.a).



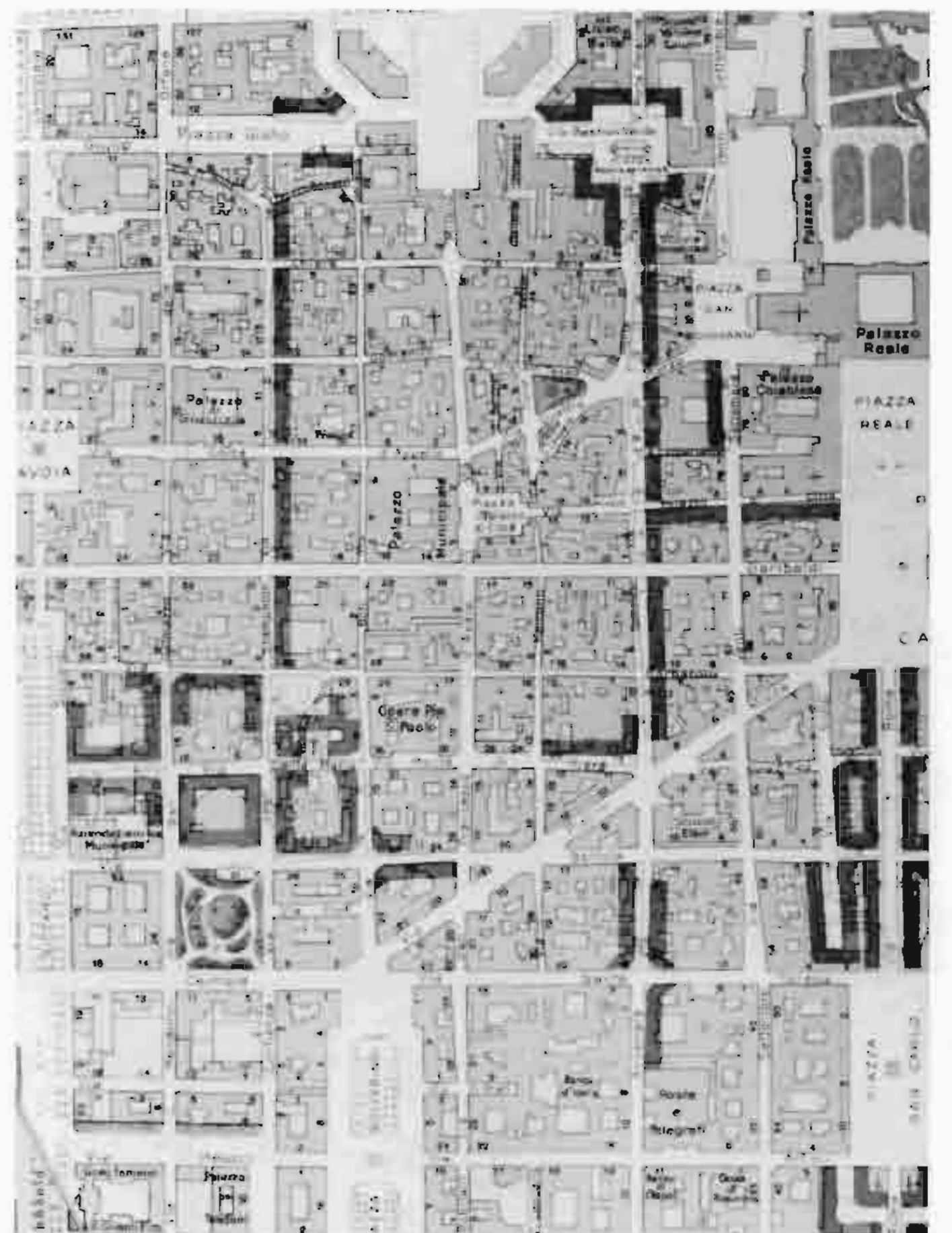
Tav. 6 - Stralcio della "mosaicatura" delle mappe del catasto RABBINI, approvato il 17 maggio 1866. AST, *Ministero delle finanze*, Catasto Rabbini (1:4000 c.a).



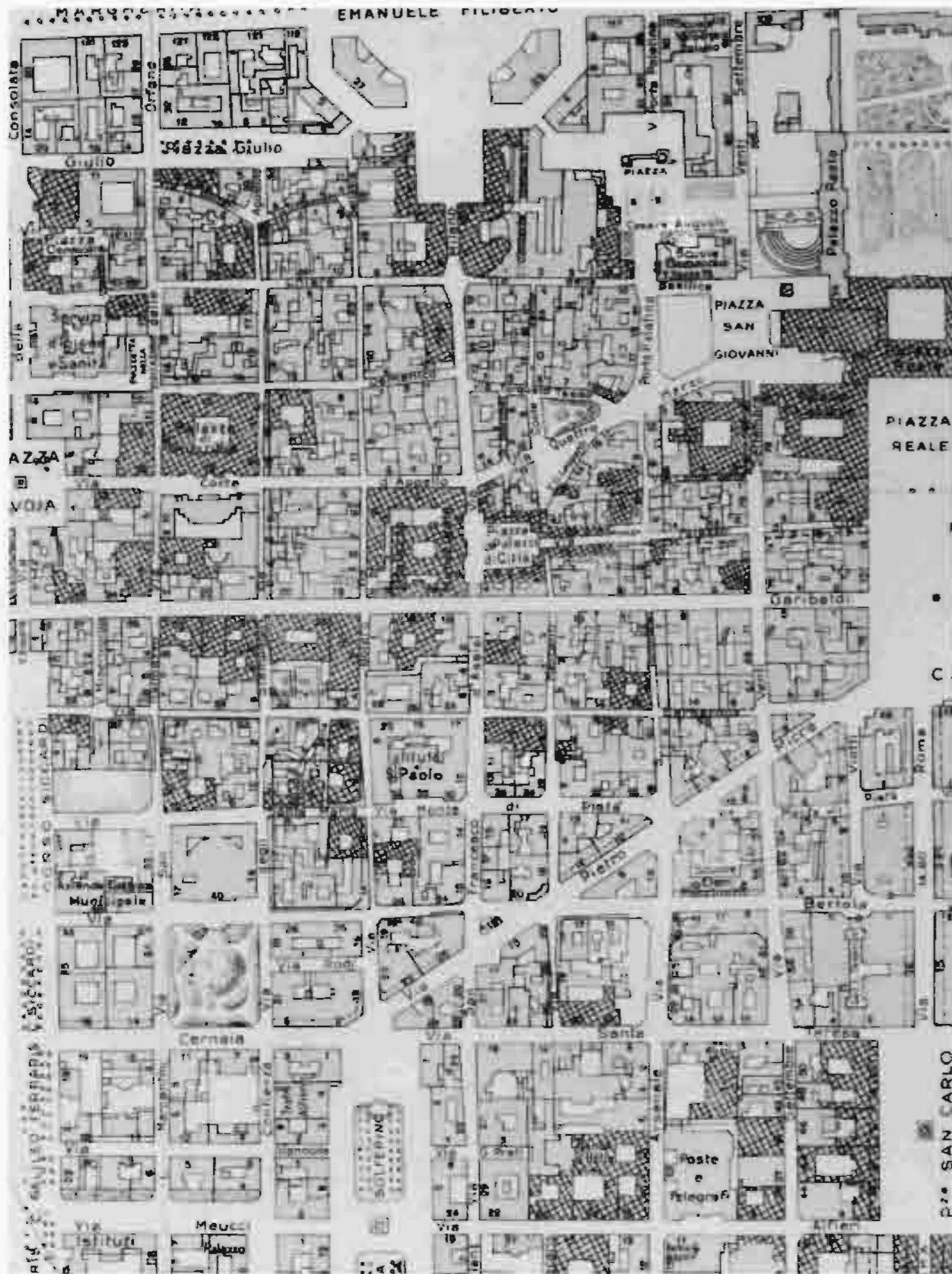
Tav. 7 - Stralcio della "mosaicatura" delle mappe d'impianto del catasto erariale vigente, elaborato ad inizio Novecento. Ufficio Tecnico Erariale, Torino (1:4000 c.a.).



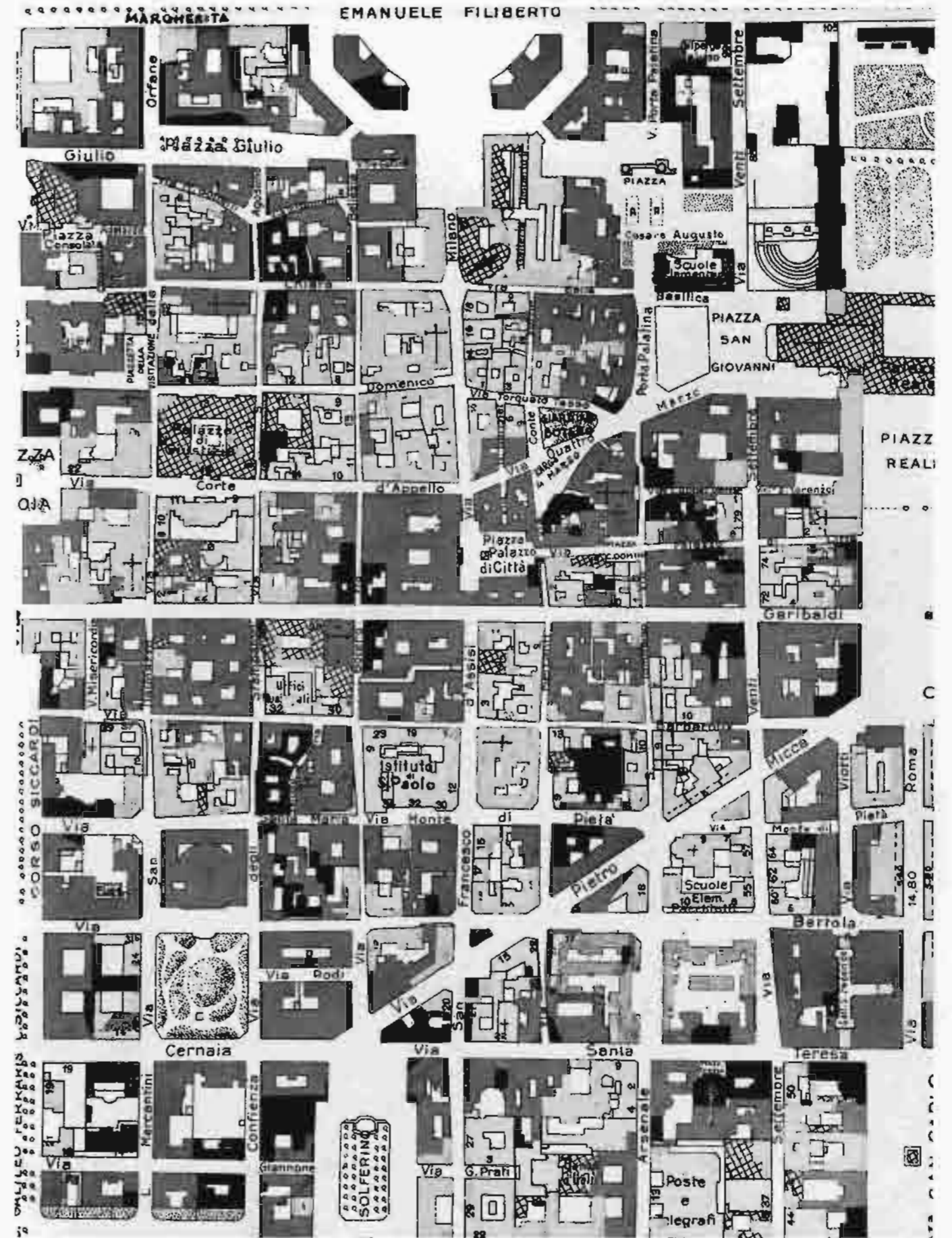
Tav. 8 - Stralcio della *Planta di Torino* coll'indicazione dei due punti regolatori e di ampliamento I, J, pubblicata a stampa nel 1925. ASCT, *Tipi e disegni*, 64 8 22 (1:4000 c.a.).

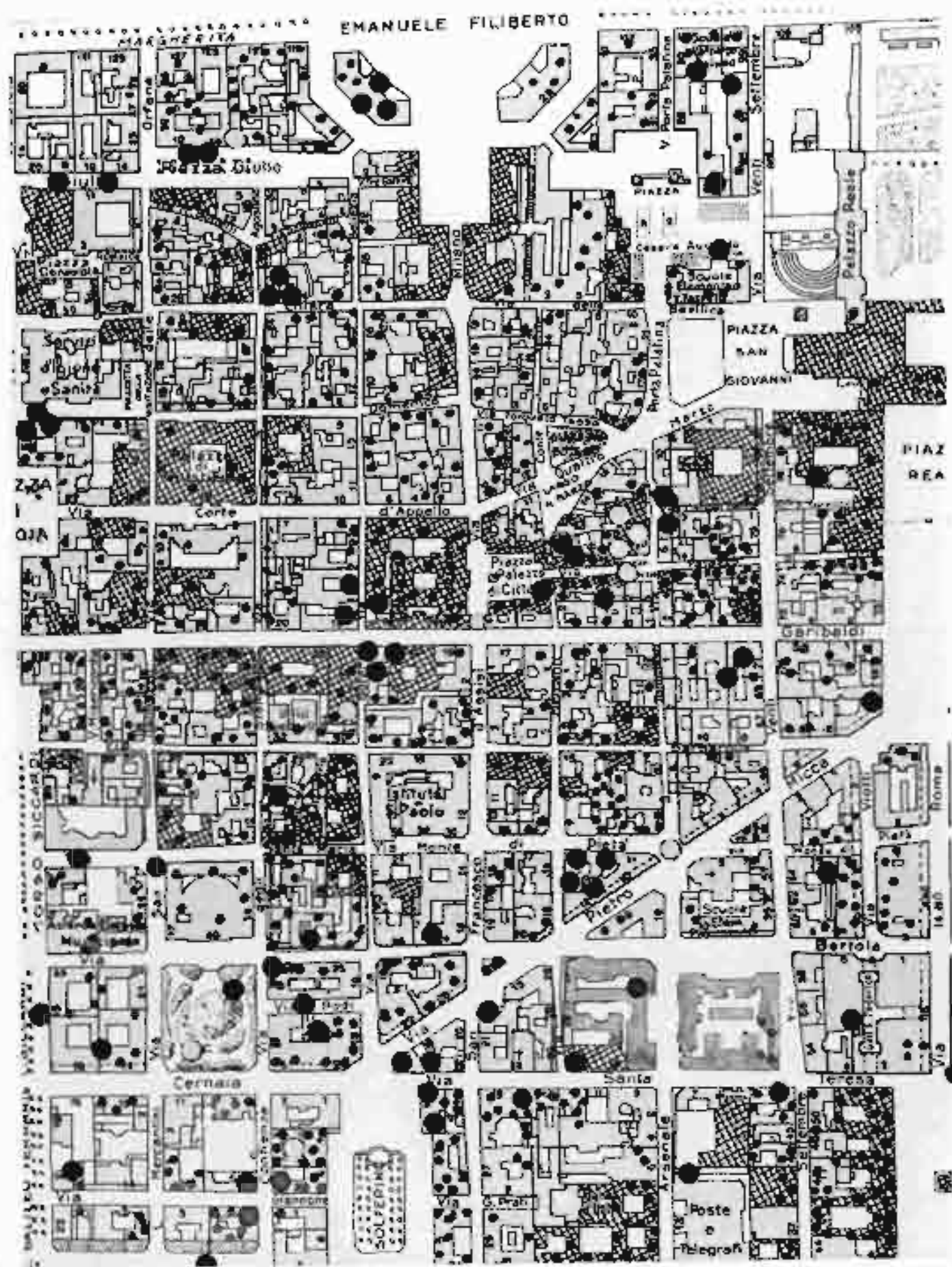


Tav. 9 Stralcio della *Pianta di Torino* coll'indicazione dei due piani regolatori e di ampliamento [...] aggiornati alle varianti deliberate successivamente sino a giugno 1937, pubblicata a stampa nel 1935. ASCT, *Tipi e disegni*, 64-7-8 (1:4000 c.a.).



Tav. 10 Stralcio della carta dei *Danni arrecati agli stabili* in seguito alle incursioni aeree del 1942-46, sotto distinti, in originale, con colori diversi, danni gravissimi, gravi e leggeri. ASCT, *Tipi e disegni*, 68-2 1 (1:4000 c.a.).





2

TRASFORMAZIONI NELL'AMPLIAMENTO SECENTESCO DELLA CITTÀ NOVA

Il capello-ombreggiato anche la "prima parte" del rinnovamento novecentesco di Via Roma, realizzata nell'ambito della Città Vecchia e l'impianto romano-medioevale.

Ricerca conseguente la convenzione con il Comune di Torino (1991)
Caratterizzazione edilizia del tessuto urbano storico nella zona centrale di Torino

Stampe fotografiche e riprese di documenti:
Antonio COTTA RAMUSINO
Pierluigi GUARRERA

Riprese fotografiche di esterni:
Paolo SCARZELLA

Elaborazioni informatiche:
Andrea ROLANDO
Franco ZAMPICININI

Indici analitici e bibliografia:
Franco ZAMPICININI

Gli autori ringraziano i dirigenti dell'Archivio Storico della Città di Torino, dott. Rosanna ROCCIA, e dell'Archivio Edilizio Municipale, dott. Domenico CAPOBIANCO e dott. Maria Grazia LORENZELLI, con il personale che hanno gentilmente e pazientemente collaborato nelle lunghe ricerche documentarie. Ringraziano, inoltre, le molte persone che hanno fornito informazioni su singole case e vi hanno consentito l'accesso per rilevamenti e fotografie. Ringraziano infine il direttore, ing. Franco BORGESE, ed il personale della Azienda Grafica AGTT per la cura nella stampa del volume.

La stampa del volume è stata finanziata con gli emolumenti della convenzione di ricerca conferiti dagli autori e con un cospicuo contributo della
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

L'operazione editoriale è stata resa possibile, grazie ad una generosa prenotazione di copie da parte del
COLLEGIO DEI COSTRUTTORI EDILI DI TORINO

© Copyright Celid, Marzo 1995
Via Lodi 27 - 10152 Torino
Tel. (011) 248.93.26

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e copie fotostatiche) sono riservati.
ISBN 88-7661-201-7

Stampa Agit - Beinasco (Torino) - Marzo 1995

Torino nell'Ottocento e nel Novecento *raccolte una serie di approfondimenti negli studi storico-critici richiesti, attraverso una convenzione, dal Comune di Torino al Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali del Politecnico, in occasione del Progetto di Piano Regolatore Generale Comunale.*

Gli studi, oggetto della convenzione, pubblicati in apposito Quaderno del Piano, hanno fornito, all'Amministrazione e ai progettisti del piano, indicazioni utili alla tutela e alla valorizzazione dell'importante nucleo storico della città.

Sono stati gli stessi particolari obiettivi della convenzione a portare i ricercatori del dipartimento a condurre gli approfondimenti in questione, attinenti aspetti storico-critici sinora trascurati. In particolare, come viene illustrato nella prefazione del Coordinatore, è stata messa in luce l'importanza dei valori culturali ambientali stratificatisi progressivamente nei vari tessuti urbani, attraverso la sequenza degli interventi successivi all'impianto.

Sotto quest'aspetto, i risultati complessivi di tali ricerche sono venuti ad integrare e a sviluppare le risultanze di altri importanti studi condotti dallo stesso Politecnico in collaborazione con l'Amministrazione Civica, a cominciare da quello memorabile su Forma urbana e architettura nella Torino Barocca, pubblicato nel 1968 e condotto dall'Istituto di Architettura Tecnica (da cui derivò il Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali) sotto la direzione di Augusto Cavallari Murat.

Desidero, in ultimo, sottolineare come la presente pubblicazione sia stata realizzata dal dipartimento del Politecnico di propria iniziativa, nell'istituzionale obiettivo di far meglio conoscere ed apprezzare ai cittadini gli ambienti storici in cui vivono e operano, condizione di premessa ad una qualsiasi strategia di tutela e di gestione degli interventi edilizi nell'ambito dei beni culturali ambientali.

Valentino CASTELLANI
Sindaco di Torino

INDICAZIONI PER LA CONSULTAZIONE DEL VOLUME E PER ULTERIORI RICERCHE D'ARCHIVIO SU SINGOLE CASE

1 - Premessa

Va ricordato anzitutto che il volume tratta principalmente delle vicende e dei caratteri del tessuto edilizio costituito dalle case private. Per specifiche informazioni sugli edifici pubblici e sugli edifici di altre categorie, si rimanda agli studi particolari in proposito sinora realizzati, richiamati nella "Rassegna per soggetti" annessa alla bibliografia in fondo al volume.

In secondo luogo, va ricordato che il volume tratta solo le principali trasformazioni realizzate nell'Ottocento e nel Novecento entro l'ambito della città mutata settecentesca. Per indicazioni specifiche sui tessuti edilizi residui prebarocchi e barocchi, si rimanda all'opera *Forma urbana e architettura nella Torino barocca*, realizzata nel 1968 dall'Istituto di Architettura Tecnica (da cui deriva il dipartimento che ha realizzato il presente volume).

2 - Dati sulle singole case reperibili nel volume

Ciò premesso, un consiglio procedurale per coloro che intendano riconoscere le vicende che hanno portato alla caratterizzazione attuale di uno specifico edificio e del tessuto urbano circostante: costruirsi anzitutto un quadro di riferimento storico convenientemente ampio, attraverso la lettura del capitolo sulle vicende del "complesso ambientale urbano" a cui l'edificio appartiene.

Così facendo, diventa possibile rendersi conto, sin dall'inizio della ricerca, della natura dei condizionamenti e dei vincoli che hanno, via via, legato l'edificio all'ambiente circostante e agli edifici vicini dell'isolato.

Alla fine di ogni capitolo, la tabella dei *Riferimenti archivistici e bibliografici* fornisce poi specifici riferimenti ai principali documenti di progetto (di costruzione o di trasformazione) relativi a ciascun edificio privato, reperibili negli archivi pubblici.

Inoltre, la *Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive*, che segue i *Riferimenti* predetti, consente di cogliere un'immagine dinamica di prima approssimazione della vicenda realizzativa e trasformativa del tessuto edilizio.

3 - Ricerche di base negli archivi municipali

Se si intende, a questo punto, approfondire la ricerca sull'edificio e sul suo intorno, conviene iniziare con tre serie di documenti agevolmente reperibili negli archivi municipali: a) i documenti catastali, b) i progetti edilizi depositati per ottenere i permessi di costruzione, c) i verbali delle commissioni deputate allo scopo: nel tempo, il Consiglio degli Edili, la Commissione d'Ornato, la Commissione Igienico-Edilizia.

3.1 - Documenti catastali

Il catasto di Torino è stato gestito dalla Città sino all'inizio del Novecento, quando è stato attivato il Catasto Terreni vigente, realizzato dall'Ufficio Tecnico Erariale: ciò nonostante, per un certo periodo successivo, la Città ha provveduto ad aggiornare ulteriormente il proprio catasto.

Il catasto municipale, pur fornendo indicazioni sulla consistenza degli edifici, fa riferimento principalmente ai terreni su cui questi insistono.

Le tabelle citate nei *Riferimenti archivistici e bibliografici* e le connesse mappe schematiche allegare consentono di individuare i dati necessari per poter accedere a tale catasto: il nome della Sezione Catastale, il nome del punto con cui è designato l'isolato, il numero d'ordine dell'isolato stesso e, infine, la lettera con cui è designato il lotto su cui insiste la casa.

Le mappe del catasto particellare comunale lattivate all'inizio degli anni Venti dell'Ottocento, raccolte in volumi, riguardano ciascuna uno o due isolati vicini. Per gli isolati, o le loro parti, che hanno registrato forti trasformazioni nel tempo, sono state redatte due (talvolta più) mappe successive designate come *originaria* e *suppletiva*.

I *registri di proprietà*, i cosiddetti *solonari*, riportano, per ciascun lotto, la consistenza degli edifici esistenti sul lotto stesso al momento della catastrazione, *originaria* o *suppletiva*, e l'indicazione dei relativi proprietari. (La consistenza edilizia non viene più riportata negli isolati accatastrati a fine Ottocento). Seguono le registrazioni delle successive *mutazioni di proprietà* del lotto stesso o di sue parti.

Il numero con cui è indicata la mutazione consente di accedere ai *registri delle mutazioni* che contengono gli estratti riassuntivi dei relativi atti notarili, puntualmente richiamati.

Gli eventuali *tipi allegati* (disegni) sono conservati rilegati in volumi di grande formato ed ivi sono ordinati in ordine all'incirca cronologico, con riferimento ai numeri progressivi delle relative *mutazioni*.

In particolare, la serie dei nomi dei successivi proprietari del lotto che interessa, ottenibile da tali documenti catastali, consente di reperire agevolmente i permessi edilizi, come si vedrà.

3.2 - Progetti presentati per l'approvazione

I progetti presentati per ottenere i permessi di costruzione o di trasformazione degli edifici sono ordinati in ordine cronologico. I progetti antecedenti la Prima Guerra Mondiale sono conservati all'Archivio Storico della Città; i progetti successivi sono conservati all'Archivio Edilizio della Città stessa (in piazza S. Giovanni).

L'Archivio Storico ha provveduto a redigere un prezioso indice informatizzato dei progetti depositati (antecedenti, come si è visto, alla Prima Guerra Mondiale). Vi si può accedere attraverso tabulati relativi ai nomi dei proprietari, ai nomi dei progettisti, ai numeri civici degli edifici. L'accesso attraverso i numeri civici è spesso difficoltoso o non esauriente, per le variazioni intercorse nelle numerazioni delle case e nelle denominazioni di vie, corsi e piazze e per le imprecisioni nei dati immessi. Conviene quindi accedere attraverso i nomi dei proprietari individuati attraverso la precedente ricerca catastale.

L'accesso ai progetti successivi alla Prima Guerra Mondiale, depositati all'Archivio Edilizio, avviene attraverso schede mobili, ordinate topologicamente per *maglie*, contenenti isolati o parti di isolati, individuabili in grandi mappe appese. Nella copertina e all'interno di ciascuno dei fascicoli contenenti tali progetti sono registrati i risultati delle istruttorie condotte dai vari uffici e le osservazioni prodotte dalla commissione igienico-edilizia e di ornato.

3.3 - Permessi edilizi

In taluni casi può avere interesse conoscere in modo approfondito le indicazioni ed i condizionamenti avanzati dagli uffici municipali e dalle commissioni in rapporto all'approvazione dei progetti: nella prima metà dell'Ottocento, il Consiglio degli Edili; dopo lo Statuto, le commissioni municipali d'Arte, poi d'Ornato, poi Igienico-Edilizia.

Gli atti di tali organismi sono raccolti in ordine cronologico in registri e fascicoli dotati di rubriche alfabetiche. I dati relativi ad uno specifico progetto sono facilmente reperibili in base alla data del progetto stesso e al nome del proprietario.

4 - Approfondimenti di ricerca

In un secondo tempo, se opportuno, la ricerca può essere estesa su altre fonti di archivio, come:

a) le delibere comunali (della *Congregazione*, o *Giunta*, e del *Consiglio*), quando la realizzazione dell'edificio abbia comportato problemi più ampi, coinvolgenti, per esempio, spazi pubblici, servizi, canali;

b) gli atti notarili, depositati all'Archivio Notarile (per esempio atti di trapasso di proprietà, o di costituzione di servitù tra vicini), quando non appaiono esaurienti i dati dei riassunti citati, contenuti nei *registri di mutazione* del Catasto Municipale.

INDICE

<i>Premesse</i>	V
Parte prima: Le trasformazioni nella Città Vecchia e nelle espansioni sei e settecentesche	I
1. TRASFORMAZIONI ALL'INTERNO DELLA CITTÀ VECCHIA	3
1.0. <i>Premessa</i> <i>Secondino COPPO</i>	4
1.1. I risanamenti e i tagli diagonali di fine Ottocento <i>Giuseppe MOGLIA</i>	6
1.2. Serie di estratti di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	30
2. TRASFORMAZIONI NELL'AMPLIAMENTO SEICENTESCO DELLA CITTÀ NUOVA	41
2.0. <i>Premessa</i> <i>Secondino COPPO</i>	42
2.1. Tessuti urbani residui dell'ampliamento seicentesco della Città Nuova e loro metamorfosi otto-novecentesche <i>Andrea RICLANDO</i>	46
2.2. Il risanamento novecentesco del tratto settentrionale di via Roma <i>Giuseppe MOGLIA</i>	100
2.3. Il risanamento novecentesco del tratto meridionale di via Roma <i>Giuseppe MOGLIA</i>	122
2.4. Rilievo del complesso di via Roma <i>Secondino COPPO e Anna CIELLO</i>	144
2.5. Serie di estratti di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	156
3. TRASFORMAZIONI NELL'AMPLIAMENTO SETTECENTESCO VERSO PO	169
3.0. <i>Premessa</i> <i>Pier Giovanni BARDELLI</i>	171
3.1. Il complesso di palazzo Carignano e delle piazze Carignano e Carlo Alberto <i>Pier Giovanni BARDELLI e Luisa TESTA</i>	172
3.2. Rilievo del complesso delle piazze Carignano e Carlo Alberto <i>Antonio Maria AMATO</i>	182
3.3. Il complesso di saldatura tra il Borgo Nuovo e la lancia marginale degli ampliamenti seicenteschi <i>Pier Giovanni BARDELLI e Luisa TESTA</i>	186
3.4. Serie di estratti di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	206
4. TRASFORMAZIONI NELL'AMPLIAMENTO SETTECENTESCO DI PORTA SUSINA	217
4.0. <i>Premessa</i>	219
4.1. L'ampliamento di porta Susina. Cavatterizzazione barocca ed integrazioni ottocentesche <i>Paolo SCARTELLA</i>	220
4.2. Serie di estratti di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	259

Parte Seconda:	201
Le espansioni nell'arco tra Porta Nuova, Piazza Statuto e Porta Palazzo	
5. ESPANSIONI OTTOCENTESCHE A PORTA NUOVA	205
5.0. Premessa	205
5.1. La testata neoclassica di piazza Carlo Felice del Lombardi	206
<i>Carlo CALDERA</i>	
5.2. L'ingrandimento fuori Porta Nuova progettato dal Promis nel 1830	275
<i>Carlo CALDERA</i>	
5.3. Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	288
6. ESPANSIONI NEL SETTORE SUD-OCCIDENTALE TRA CORSO RE HERBERTO E VIA CERNAIA	291
6.0. Premessa	295
6.1. Il complesso nodale di piazza Solferino e di corso Re Umberto	296
<i>Paolo SCARIELLA e Carlo CALDERA</i>	
6.2. L'espansione nella seconda piazza d'Armi, progettata nel 1874	314
<i>Carlo CALDERA</i>	
6.3. L'espansione nell'ultimo quarto dell'Ottocento sui terreni della Cittadella	332
<i>Luisa TESTA</i>	
6.4. Le espansioni della seconda metà dell'Ottocento ad ovest di corso Vinzaglio	344
<i>Luisa TESTA</i>	
6.5. Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	351
7. ESPANSIONI NELL'ARCO NORD-OCCIDENTALE TRA VIA CERNAIA, PIAZZA STATUTO E PORTA PALAZZO	355
7.0. Premessa	357
7.1. Espansioni della prima metà dell'Ottocento, tra piazza della Repubblica e corso Valdocco	358
<i>Anna Maria BELLINO e Giancarlo BERGO</i>	
7.2. Espansioni della seconda metà dell'Ottocento, tra via Cernaia e piazza Statuto	374
<i>Anna Maria BELLINO</i>	
7.3. Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	394

Parte Terza:	399
Le espansioni nell'arco tra i Giardini Reali, piazza Vittorio e piazza Bodoni	
8. LE ESPANSIONI DI PIAZZA VITTORIO E DEL BORGO NUOVO	401
8.0. Premessa	403
<i>Secundino CIFFO</i>	
8.1. I piani del primo quarto dell'Ottocento per le espansioni a sud-est della città	404
<i>Paolo SCARIELLA e Giorgio GARZINO</i>	
8.2. L'espansione della città "verso Po"	426
<i>Paolo SCARIELLA e Giorgio GARZINO</i>	
8.3. Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	434
8.4. Il Borgo Nuovo carloalbertino nei terreni della Rocca e degli smantellamenti	436
<i>Balduino di Menozzi</i>	
<i>Giorgio GARZINO</i>	
8.5. Il Borgo Nuovo di Carlo Felice a notte del Viale del Re	468
<i>Paolo SCARIELLA</i>	
8.6. Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	498
9. LE ESPANSIONI VERSO VANCHIELLA, TRA CORSO S. MAURIZIO E IL COMPLESSO IN VIA PO - PIAZZA VITTORIO	503
9.0. Premessa	505
9.1. L'espansione verso corso San Maurizio, a notte del complesso neoclassico a fronti uniformi di piazza Vittorio	506
<i>Giancarlo BERGO e Paolo SCARIELLA</i>	
9.2. L'espansione verso corso San Maurizio, a notte del complesso barocco a fronti uniformi di via Po	520
<i>Giancarlo BERGO e Paolo SCARIELLA</i>	
9.3. Mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	531
10. APPENDICE	533
10.1. Rilievo di via Pietro Micca	534
<i>Secundino CIFFO e Roberta SPALLONE</i>	
11. BIBLIOGRAFIA	539
11.1. Note introduttive	540
<i>Franco ZAMPICINI</i>	
11.2. Abbreviazioni nella Bibliografia	541
11.3. Repertorio per autori	542
11.4. Repertorio per soggetti	577
<i>Franco ZAMPICINI</i>	
12. INDICE ANALITICO	587
12.1. Note introduttive	589
<i>Franco ZAMPICINI</i>	
12.2. Indice analitico dei nomi	590
<i>Franco ZAMPICINI</i>	